Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L.
COMMERCIALE . . . .
NECROLOGIE . . . .
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Giovedì 10 Aprile 1942 — ROMA — Giovedì 10 Aprile 1924 — Num. 87

I risultati delle elezioni e la Camera nuova

4.264.454
LISTA NAZIONALE
LISTA BIS. 351.080
LIBERALI 241.685
D. SOCIALI 104.962
POPOLARI 645.090
SOCIALISTI UNITARII 448.058
MASSIMALISTI 348.540
COMUNISTI 304.682
OPPOSIZIONE COST.LE 147.122
REPUBBLIC. 124.978
ALLOGENI 61.258
CONTAD. 58.902
FASCISTI DISS. 30.319

Città e campagne

In queste elezioni che, come ieri affermammo, sono prova della compattezza e del profondo buon senso del popolo italiano, deve essere notata, benchè prevedibile e prevista, la concentrazione di voti sulle liste comuniste, massimaliste e socialiste unitarie particolarmente in alcuni grandi centri industriali.

Essa indica che al ritorno ai principii di disciplina, di ordine e di gerarchia — che il fascismo vuole — è ambiente politico assai più favorevole la massa di campagna, che non la massa operaia industriale cittadina. Ciò non soltanto per le abitudini politiche generalmente diverse di questi due ceti, e magari per il loro stesso costume familiare generalmente diverso; ma certamente anche per una grande ragione, che è insieme di valore economico, psicologico e sociale. L'agricoltore è, in gran parte d'Italia, cointeressato alla produzione del suolo: l'operaio dell'industria è un semplice salariato. Il primo sente, perciò stesso, una necessità istintiva di disciplina, che il secondo non può sentire ugualmente chiara e imperiosa. La vita agricola, perchè legata alla terra, non può che avere tendenze nazionali. Le tendenze all'internazionalismo possono, e forse in parte debbono, essere invece della vita commerciale e industriale.

Ecco perchè i piccoli centri, che sono prevalentemente o del tutto agricoli, hanno meglio sentito la disciplina nazionale, in queste elezioni, che non le grandi masse operaie delle industrie. Non sono essi che rimandano alla Camera i pochi deputati comunisti. E ciò benchè socialisti e popolari avessero fatta frenetica propaganda avvelenatrice nei paesi e nelle campagne, sulla solita base delle gravezze fiscali, e di pretese colpe del Governo nelle crisi di prodotti agrari.

Di questo stato di fatto nel nostro paese dovrà tener conto la nuova Camera, nella politica e nella legislazione che essa dovrà fare.

Fare una politica, più che mai ampia, forte e lungimirante, per l'agricoltura e per i ceti della produzione agricola.

La dominante di ieri

Parlavano come i guardiani del Tempio, come i custodi del diritto, come i difensori del potere sovrano provvisoriamente sconosciuto o usurpato, come i legittimi rappresentanti del popolo italiano sorpreso nel sonno e tradito: parlavano come sacerdoti, come legislatori e principi spodestati, pronti a essere integrati dai vari eserciti delle Coblenze democratiche di Europa. Parevano dei Filistei. Erano, invece appena dei dei *bluffisti*. Leggete i bollettini delle elezioni. Liberali democratici: 240.00 voti; Opposizione costituzionale: 147.000 voti: in tutta Italia, presi insieme Liberali Democratici e Opposizione, 387.000 voti. Aggiungete anche i 104 mila voti dei Democratici Sociali. E vedrete che somma, e vedrete che consenso! Il «bluff» non aveva mai tentato più audace avventura, nelle Borse e nelle Fiere, di quel che, nel Parlamento italiano, per opera della classe qualificata dominante. E noi ci affannavamo a combattere i principii della Rivoluzione francese, ci affannavamo a dimostrare l'inganno prodotto da quei pricipii sullo spirito perturbato del popolo: ci affannavamo, insomma, a fare discussione politica attorno a un caso di semplice contrabbando di barriera. Fummo alquanto ingenui, senza dubbio. Ma essi, che 'fior' di parlamentari!

La così detta classe dominante, la classe, cioè, che formava, per tradizione, dal 1876 in poi, la base del governo parlamentare, italiano, attorno alla quale si aggruppavano i partiti sopravvenienti, era, in realtà, caduta nelle elezioni fatte da Giolitti con la legge del quasi suffragio universale, emendata e corretta dal Patto Gentiloni. Durante il periodo elettorale, il vecchio manopratore delle democrazie parlamentari si accorse che le sue forze, le forze cioè della macchina governativa, non bastavano più a fare argine alle forze vive del paese, che erano allora le forze delle classi operaie inquadrate dal socialismo; e, pronto agli espedienti e ai rimedii, ricorse ad altre *forze*, fino allora in riserva, le forze clericali che la vecchia formula *nè eletti nè elettori* aveva, dal '70 in poi, tenuto in esilio, col disdegno papale, di là dal ponte. Per i buoni uffici del principe di Bülow, ch'egli andò a sollecitare personalmente in Germania, e ben valorizzando la sua azione contro il progetto di legge del divorzio sotto il ministero Zanardelli, egli ottenne dal Vaticano, alquanto sgomento anch'esso dalla invadente propaganda sovversiva che non risparmiava nè Stato nè Chiesa, ottenne dunque la partecipazione, *sub conditione*, dei cattolici alle urne. E così, per l'apporto, e soltanto per l'apporto dei voti dei cattolici, egli potè salvare la sua maggioranza dalla estrema rovina. Ma chi scrive fu di quelli che più fieramente combattessero la combinazione e più precisamente dimostrassero che la maggioranza parlamentare non esisteva più: che, sottratti i voti dei cattolici, ottenuti a condizioni ignominiose, per un patto secreto e inconfessabile, per un patto che annullava il principio essenziale della rappresentanza nazionale e tradiva la fede pubblica, la maggioranza, o per lo meno quella che funzionava come maggioranza alla Camera, era minoranza, e per nessuna via poteva pretendere di arrivare alla soglia dei pubblici poteri. Ma, in ogni modo, il colpo era riuscito. E, *senza base elettorale*, la classe politica così detta dominante, seguitò ancora a dominare. E per seguitare a dominare seguitò a contrattare e a venire a patti con tutti i partiti, che avessero la base elettorale che essa non aveva più, e quindi a colludere con i nemici dello Stato, a trafficare, vendere, far mercimonio delle cose sacre, ch'erano gli interessi dello Stato in sua cura, per tenersi in piedi, a mantenere le posizioni di frontiera che essa aveva nel gioco parlamentare e non voleva abbandonare. La storia politica di quest'ultimo decennio è la storia di questa agonia: la lotta combattuta dalla varia democrazia parlamentare, senza più vita e ragion di vita nel paese, per prolungare la speculazione e la sopraffazione della sua tradizione di governo. Dopo il primo esperimento a traverso il Patto Gentiloni, i cattolici, meglio ispirati, volendo risolvere il problema della partecipazione alla politica del paese senza compromissione o dedizione della posizione assunta dal Vaticano col rifiuto della legge delle Guarentige, crearono il Partito Popolare. E le democrazie parlamentari, ecco, abbracciarsi al Partito Popolare, e vivere della trasfusione del sangue del Partito popolare, come già della trasfusione del sangue del Partito Socialista, e orientare la condotta nei vari momenti, secondo la prevalente azione, fuori dell'ambito parlamentare, dell'uno o dell'altro. L'ultima deformazione del parlamentarismo italiano deriva appunto da questa strana fornicazione, da questra strana contaminazione anzi della varia democrazia senza più forza e senza più contenuto, coi partiti estremi, di destra o di sinistra, ai quali essa dava il modo di immettersi surrettiziamente nell'organismo dello Stato per deformarlo, o snaturarlo, e renderlo incapace di compiere la sua superiore funzione e attuare i suoi fini superiori. Questo inevitabile sconcio avveniva nel periodo più terribile e delicato della storia italiana, quando nel governo della guerra e nelle trattative per la pace vi sarebbe stato bisogno di una classe politica dominante di suprema responsabilità, di una classe politica integra intellettualmente e moralmente, chiusa tutta in se stessa e nella sua missione nazionale, in una classe piena di fede e di amore per il paese, di animo tragico, come il destino che attorno a lei maturava; e invece non avemmo che una classe dominante insensibile a tutto, fuor che alla sua misera sorte: incapace a comprendere anche i più piccoli movimenti della vita italiana e della vita europea: scettica, incredula, ignorante, accattona, vile: pronta ad adottare tutte le idee che venissero dall'estero, ad attuare tutti i sistemi che credesse opportuni a prolungare di qualche settimana il suo dominio. Così, per salvare se stessa, e poco le importava se perdendo l'Italia, si afferrava un giorno alle falde di Bombacci, un giorno alla sottana di Don Sturzo, e, infine, come i piccoli indiziati si raccomandano alla Madonna; anche alla Costituzione. Il fascismo fece finire lo sconcio E il paese, ch'era d'accordo prima, non poteva non essere d'accordo col Fascismo dopo che questo ebbe iniziata e portata a termine la lotta. E le elezioni del 6 aprile non sono che la rivendicazione della realtà sopraffatta nelle elezioni del Patto Gentiloni. Fra queste e quelle elezioni che cosa di nuovo? La giovinezza d'Italia, la vendicatrice giovinezza d'Italia, che, già tanto patì, nel fuoco della guerra, di quella enorme Menzogna; e un uomo che la potenziasse e guidasse. Ora, giustizia è fatta.

Ora, la vita della nazione potrà procedere serena e sicura nell'avvenire.

Rastignac

Un riassunto dei risultati

In tutte le 15 circoscrizioni del Regno si sono recati a votare 7.623.559 elettori: detto numero rappresenta il 63 % sul totale degli iscritti nelle liste elettorali mentre nel 1919 la percentuale fu appena del 52 % per salire nel 1921 soltanto al 55.

Degli elettori che hanno votato ben 4.563.000 cioè il 65.28 % hanno riversato i loro suffragi sulle due liste ufficiali fasciste. Nel predetto risultato non sono stati calcolati i voti riportati da alcune liste di minoranza, specie nell'Italia Meridionale, quali i liberali della Campania, della Puglia, della Basilicata e quelli della lista orologio, i cui candidati hanno ripetutamente ed esplicitamente fatte dichiarazioni di assoluta fiducia nel Governo Fascista.

Le liste di minoranza, esclusa la lista bis dell'aquila la cui votazione è già compresa nei calcoli precedentemente accennati hanno conseguito le seguenti percentuali di voti validi.

Lista liberale della Campania 0.46 % — Lista liberale delle Puglie 0.07 % — Liberali lista orologio 1.53 % — Liberali giolittiani 1.07 % — Altra lista liberale 0.41 % — Opposizione costituzione (stella nera e bianca) 1.47 % — Democratici lista cavallo 0.62 % — Democrazia sociale 1.60 % — Fascisti dissidenti 0.26 % — Lista di opposizione siciliana 0.68 % — Lista democratica col simbolo David 0.06 — Lista democratica col simbolo bilancia 0.18 % — Popolari 8.96 % — Repubblicani 1.83 % — Sardisti 0.33 % — Socialisti unitari 5.83 % — Socialisti massimalisti 5.92 % — Comunisti 3.70 % — Allogeni 0.86 %.

I gruppi politici e la nuova Camera

Come è noto, nella vecchia Camera, i veri gruppi erano così distribuiti:

Agrari 23 — Democratici (Giolitti) 42 — Democratici italiani (Nitti) 36 — Democratici liberali (De Nava) 34 — Democratici sociali (Fera) 41 — Fascisti 32 — Liberali di destra (Salandra) 21 — Nazionalisti 11 — Riformisti 26 — Costituzionali del Gruppo misto 18.

Popolari 106 — Unitari 82 — Massimalisti 40 — Comunisti 13 — Repubblicani 6 — Slavi e Tedeschi 8.

La nuova Camera conterrà 260 fascisti puri e 114 tra liberali, democratici in genere, demosociali, ex-popolari, tutti eletti della maggioranza, i quali, sommati con gli eletti delle liste «bis» formano 374 deputati, che costituiscono la più vera e larga base del Governo Nazionale.

Vi sono poi — tra gli eletti della minoranza — altri deputati costituzionali (liberali, democratici, demosociali, opposizione costituzionale, contadini, partito sardo) che sommano a 45: vengono quindi i socialisti, i comunisti, i popolari, i repubblicani e gli allogeni nelle cifre che in altra parte del giornale si riportano. Una opposizione, insomma, dai costituzionali ai sardisti, di 129 o 130 deputati.

La nuova Camera

Da questi dati si desume chiaramente come gli spezzettamenti politici cui la proporzionale aveva dato luogo, saranno nella Camera nuova eliminati.

I deputati si presentano, dal punto di vista politico, in larghi aggruppamenti, sì che anche la maggior parte dei liberali, dei democratici, degli ex-popolari, ecc., eletti dalle liste di maggioranza, possono considerarsi come appartenenti all'aggruppamento fascista.

La nuova Camera, dunque, presentandosi colla caratteristica dei blocchi e dei larghissimi aggruppamenti, avrà una maggiore elasticità nel suo funzionamento.

Si ricorda che la vecchia Camera aveva approvato, nella seduta del 26 luglio 1920, alcune aggiunte relative alle Commissioni parlamentari; nuove aggiunte vi apportò nell'agosto dello stesso anno. Nelle sedute del 22 e del 23 giugno 922 erano state fatte alcune modifiche al regolamento generale. Vi fu quindi la proposta dell'on. Salandra con la quale restavano sospese tutte le disposizioni relative alle Commissioni.

Va notato che, a termine dell'articolo 1. delle disposizioni riguardanti le Commissioni, i deputati, entro cinque giorni dal prestato giuramento, sono tenuti a dichiarare a quale gruppo politico intendono iscriversi.

E poichè — data la caratteristica della nuova Camera — l'attuale ordinamento sui gruppi non può sussistere, sarà necessario, in una delle primissime sedute, ritornare e discutere intorno alle modifiche da apportare alle Commissioni.

L'abolizione dei gruppi

E' facile dunque prevedere che la nuova Camera addiverrà senz'altro alla riforma del regolamento di cui si era fatto promotore l'on. Salandra ed all'abolizione dei gruppi con la conseguenza del ritorno al vecchio sistema degli Uffici.

— Quella dei socialisti è stata una vittoria strepitosa, in confronto alle altre elezioni, poichè, o signori, i voti oggi ottenuti non sono «la metà» di quelli avuti nelle passate elezioni, ma «il doppio»...
— ? ? ? ? ! !
— ... di quelli che otterranno nelle elezioni future.

(Disegno di Rumpard).

Gli esclusi

Abbiamo già dato ieri i nomi di alcuni dei vecchi parlamentari esclusi dalla Camera nuova.

Chi lo conosceva si dorrà certamente di non ritrovare Giulio Alessio a Montecitorio. Era un competente onesto, di quelli cioè che non si prestano a torcere i dati tecnici a beneficio delle situazioni politiche, un appassionato del suo paese, un uomo di cuore e di cultura. Era un cervello che pensava. Ma per tutte queste ragioni, Giulio Alessio mancava dei caratteri di *souplesse* che si richiedono oggi al parlamentare, e sopratutto non aveva inteso lo spirito di trasformazione che animava il fascismo sincero. In fondo, il fascismo attuava quello che Alessio desiderava da tempo, ma il vecchio professore s'era spaventato del disprezzo delle forme che il nuovo regime ostentava. Aveva poi avuto il torto di mescolarsi alla compagnia di ventura messa insieme frettolosamente dall'on. Bonomi, un *desemparé* del momento, che brancolava incertamente in cerca di un punto fermo e che aveva finito per essere travolto da quello stesso pugno di seguaci che si illudeva di dominare.

Bonomi resterà l'esempio tipico del trasformismo parlamentare dell'ultimo tempo. Avendo avuto un insuccesso dopo un primo incarico di costituire un gabinetto, s'era messo in testa che avrebbe dovuto, in altra occasione, farlo a tutti i costi, e per riuscirvi — venuta l'opportunità — s'era dato mani e piedi legate nelle mani di don Sturzo, egli che veniva dal riformismo radicale e cioè dall'anticlericalismo di buona lega, quello che non era antireligioso e in origine nemmeno massone. La responsabilità più grossa che gli si accollava era qur quella della caduta della Banca Italiana di Sconto, che egli poteva evitare cambiando gli uomini che allora la dirigevano. Non ne ebbe il coraggio, perchè non aveva nessun coraggio; e lasciò che la Banca affondasse, purchè non gli si potesse rimproverare d'aver messo le mani sui cattivi piloti.

In realtà, le sue colpe maggiori erano l'egoismo personale, per cui abbandonava gli amici migliori, e la mancanza di una propria volontà. Buono come ministro di amministrazione, fu un pessimo Presidente del Consiglio. Poca gente lo rimpiangerà: era ormai un isolato.

Il suo contrassegno comprendeva un altro spirito incerto: l'on. Ciriani, successivamente democratico-cristiano, popolare, democratico dell'ultimo club di opposizione. Ma il povero Ciriani era sincero in questo suo vagabondare; non era mai riuscito a trovare un partito che fosse fatto per lui, e cercava, cercava affannosamente... Finirà a fondarne uno, ora che è fuori della Camera. Del resto, aveva fatto molto bene il suo dovere durante la guerra, come alpino e come animatore dei suoi friulani. Era un tipo parlamentare che certo mancherà agli assidui dei corridoi.

Con l'ottimo Mattoli scompare un altro tipo — il tipo dell'ombra di un uomo politico — che sarà del resto subito rimpiazzato da qualche gabinettista entrato senza che egli stesso osasse sperarlo, nel listone ministeriale. Mattoli non era soltanto il medico, era l'amico di Giolitti. Quest'è stato e resterà il suo maggiore titolo parlamentare. Ma come amico di Giolitti aveva molta influenza in tutti i Ministeri ed era stato molto utile alla sua Umbria. Gli volevano bene tutti, perchè era sempre pronto a rendere il servizio che gli si chiedeva. E' stata una crudeltà, escluderlo da Montecitorio che adorava...

La caduta di Camillo Corradini riescirà inesplicabile a molti. E' questo un tenace ambizioso, tipico del puro politico, che non vive se non per la politica e che non vuol capire più niente al di fuori della politica. Prima, Corradini era stato un eccellente funzionario, ottimo riorganizzatore della istruzione primaria, ma dalla sua entrata alla Camera era diventato un altro. Anche per lui, come per Bonomi, gli amici non contavano, se non in quanto gli facevano sgabello per salire. Ne ha abbandonati tanti che ha finito a trovarsi solo anche lui.

L'on. Pecoraro era niente e torna nel nulla. Anche lui aveva servito però un momento a caratterizzare la politica di don Sturzo, che sceglieva nel suo partito gli uomini più modesti per farne dei Ministri o dei Sottosegretari. Come Giolitti, d'altra parte. E. Pallastrelli, un altro dei caduti, buon ragazzo anche lui, può far coppia col mite e silenzioso deputato di Palermo.

Gli on. Cocco-Ortu e Cao soccombenti

CAGLIARI, 9. — Per le preferenze risultano eletti l'avvocato Mario Berlinguer della lista democratica liberale, l'avvocato Emilio Lussu e l'avv. Pietro Mastino del Partito sardo di azione, l'avv. Palmerio Delitala del partito popolare.

Il Ministro di Stato on. Cocco-Ortu, democratico liberale, e l'avv. Umberto Cao del Partito Sardo di Azione, deputati uscenti, sono soccombenti.

Tutti contenti!

Una caratteristica di queste giornate post-elettorali è che tutti sono contenti.

L'opposizione ha vinto, dice il *Mondo*.

Coloro che in Piemonte hanno sostenuto come noi la lista liberale, hanno motivo di compiacersi altamente del risultato, osserva la *Stampa*.

Le prime sensazioni della giornata di domenica sono di prorompente entusiasmo, esclama l'*Avanti!*.

Una constatazione irrefutabile riempie il cuore di gioia e solleva i nostri spiriti e le nostre speranze ed è che l'opposizione socialista, dovunque la votazione è stata libera, non solo è intatta ma è, dappertutto, in pieno valore, scrive la *Giustizia*.

Il *Popolo* non è così lirico, ma è contento lo stesso: «I popolari, constata, tengono il primo posto dopo la lista fascista, ed essi costituiranno alla Camera il nucleo più numeroso e più compatto tra i gruppi di opposizione».

La *Voce Repubblicana* infine parla di superba e travolgente affermazione repubblicana nel Veneto e nel Trentino e pone in «manchette» a sei colonne: «Il partito repubblicano ha migliorato le sue posizioni nel parlamento e nel paese dimostrando ancora una volta di essere una forza viva e pronta alle lotte dell'avvenire».

Se i diversi gruppi d'opposizione sono così contenti dei risultati ottenuti, come si stupiscono se i fascisti e i filofascisti trovano il loro successo degno di considerazione?

Contro i giornali

La cronaca da ieri registra qualche violenza contro i giornali. A Milano è stato bruciato un *camion* del *Corriere della Sera* carico di copie. Sono stati arsi pacchi della *Giustizia* e dell'*Avanti!*

Non è mai possibile trovare giustificazione a violenze che non sieno di immediata reazione ad aggressioni. Ma non vi sono atti più balordi e senza conseguenza utile di questi diretti contro i giornali. Non si sopprimono le idee sopprimendone per un giorno i mezzi di espressione. Un falò di giornali non costituisce per essi che una reclame delle più ambite in Italia, dove non c'è che da atteggiarsi a martiri per fare strada. Non si può credere che le violenze contro i giornali sieno state commesse da fascisti coscienti o comunque da amici del Governo.

Di fronte al grandissimo successo riportato dal Fascismo e dal Ministero nella lotta elettorale, che importanza possono avere commenti di giornali che alla prova di domenica non sono risultati corrispondenti alla maggioranza dello spirito pubblico?

Queste violenze sono opera di imbecilli, o di agenti provocatori i quali cercano di inscenare episodi atti a diminuire all'estero l'importanza morale della vittoria di domenica. Ma le Autorità faranno bene se impediranno che si ripetano, e ne puniranno severamente gli autori.

Prossima infornata di senatori

Il giorno 21 aprile vi sarà un'infornata di senatori che comprenderà ex-parlamentari e personalità del mondo politico, scientifico ed artistico.

Una seconda infornata si avrà verso la metà di giugno.

In quanto alle voci finora corse circa il nuovo Presidente della Camera si può affermare che esse non hanno fondamento alcuno. Come non ne hanno alcuno le notizie date sui mutamenti nel Gabinetto.

Il Presidente, che è il solo arbitro del suo ministero, non ha avuto occasione di esprimere con nessuno intenzioni in argomento. Ed è verosimile che sinora non lo abbia neppure considerato.

I deputati eletti per la XXVII legislatura

Abbiamo raggruppati i deputati eletti che costituiscono la XXVII Legislatura, a seconda dei partiti.

Potrà variare qualche nome e qualche posto in seguito a successivo più preciso computo dei voti preferenziati.

Fascisti e liberali di destra

ABISSO Angelo
ACERBO Giacomo
ADINOLFI Matteo
ALBERTI Gaetano
ALBICINI Alessand.
ALDI-MAI Gino
ALFIERI Odoardo detto Dino
ALICE Giovanni
AMICUCCI Ermanno
ANTONELLI Umb.
ARMATO Antonio Alfredo
ARNONI Tommaso
ARPINATI Leandro
ARRIVABENE Gib.

BAGNASCO Domen.
BAIOCCHI Adolfo
BAISTROCCHI Fed.
BALBO Italo
BANELLI Giovanni
BARAGIOLA Carlo
BARBARO Michele
BARBIELLINI AMIDEI Bernardo
BASTIANINI Gius.
BARBIERI Talete
BARDUZZI Carlo
BARNABA Pier Arr.
BARTOLOMEI Alessandro
BASSI Giuseppe
BAVARO Vincenzo
BELLONI Amedeo
BELLONI Ernesto
BELLUZZO Gius.
BENASSI Tomm.
BENEDUCE Gius.
BENELLI Sem
BENNATI Domen.
BENNI Ant. Stefano
BERTACCHI Daniele
BETTE Augusto
BIAGI Bruno
BIANCARDI Dionigi
BIANCHI Fausto
BIANCHI Michele
BIANCHI Vincenzo
BIFANI Antonio
BIGLIARDI Antonio
BILUCAGLIA Luigi
BISI Tommaso
BLANC Gian Alberto
BODRERO Emilio
BOERI Gio. Battista
BOIDO Battista
BOLZON Pietro
BONAIUTO Salvat.
BONARDI Carlo
BONCOMPAGNI-LUDOVISI Franc.
BONO Ugo
BORRIELLO Biagio
BOTTAI Giuseppe di Luigi
BRESCIA Edoardo
BRESCIANI Bruno
BROCCARDI Eug.
BURONZO Vincenzo
BUTTAFUOCHI Car.

CACCIANIGA Gino
CALORE Augusto
CANELLI Gabriele
CANOVAI Tito Ces.
CANTALUPO Rob.
CAO Giovanni
CAPANNI Italo
CAPPA Innocenzo
CAPRICE Spiridione
CAPRINO Antonello
CARADONNA G.ppe
CARBONI Vincenzo
CARIOLATO Tullio
CARNAZZA Carlo
CARNAZZA Gabriello
CARTONI Ercole
CARUSI Mario
CASAGRANDE DI VILLAVIERA Eug.
CASALICCHIO Ugo
CASALINI Armando
CASALINI Vincenzo
CASERTANO Anton.
CATALANI Vito
CAVALIERI Edgardo
CAVAZZONI Stefano
CECI Consalvo
CELESIA DI VEGLIANO Giovanni
CERRI Augusto
CERULLI-IRELLI Vincenzo
CESERANI Tobia
CHIARELLI Ignazio
CHIARINI Angelo
CHIOSTRI Manfredo
CIAN Vittorio
CIANO Costanzo
CIARDI Livio
CIARLANTINI F.
CIMORONI Oreste
CODACCI-PISANELLI Alfredo
COLUCCI Leonida
CRISAFULLI-MONDIO M.
CRISTINI Guido
CROLLALANZA Araldo
CUCCO Alfredo
CUCINI Bramante

D'AYALA Fr. Sav.
DE CAPITANI D'ARZAGO Giuseppe
DE CICCO Attilio
DE COLLIBUS F.
DE CRISTOFARO P.
DEL CROIX Carlo
DE MARSICO Alfr.
DE MARTINO Aug.
DE NICOLA Enrico
DE NOBILI Rino
DE SIMONE NIQUESA Luigi
DE STEFANI Alberto
DI GIORGIO A.
DI MARZO Salvatore
DI MIRAFIORI-GUERRIERI Gast.
DONEGANI Guido
DUCOS Marziale
DUDAN Alessandro

FARINA Mattia
FABBRICI Giovanni
FARINACCI Roberto
FEDELE Pietro
FEDERZONI Luigi
FELICIONI Felice
FERA Franc. Sav.
FERRETTI Lando
FINZI Aldo
FONTANA Attilio
FORNI Roberto
FOSCHINI Luigi M.
FRAGAPANE Ben.
FRANCO Guido
FRIGNANI Giuseppe

GABBI Umberto
GAI Silvio
GALEAZZI Ernesto
GALLO Marcello
GANGITANO Luigi
GASPAROTTO Luigi
GATTI Salvatore
GEMELLI Bruno
GENOVESI Cesare
GENTILE Giuseppe
GEREMICCA Alb.

GIANFERRARI Prospero
GIANOTTI Romano
GIANTURCO Bartol.
GIARRATANA Alf.
GIODA Giuseppe detto Mario
GIOVANNINI Alberto
GIULIANO Balbino
GIUNTA Francesco
GIURIATI Giovanni
GNOCCHI Carlo
GORINI Alessandro
GRANCELLI Luigi
GRANDI Dino
GRASSI-VOCES G.
GRAY Ezio Maria
GRECO Paolo
GUACCERO Aless.
GUGLIELMI Giorgio
GUIDI - BUFFARINI

IGLIORI Ulisse
IMBERTI Gio. Batt.
IOELE Francesco
JUNG Guido

LABELLA Rosario
LANFRANCONI L.
LANTINI Ferruccio
LANZA DI SCALEA
LANZA DI TRABIA
LARUSSA Ignazio
LEICHT Pier Silv.
LEONARDI Valent.
LEONI Antonio
LEONI Leone
LESSONA Aless.
LIMONGELLI Mario
LIPANI Damiano
LISSIA Pietro
LOCATELLI Antonio
LORETO Gerardo
LUNELLI Italo
LUPI Mario

MACARINI - CARMIGNANI Renato
MACCOTTA Luigi
MADIA G. Battista
MAFFEI Gino
MAGGI Carlo Maria
MAGRINI Iginio M.
MAIORANA Dante
MAMMALELLA A.
MANARESI Angelo
MANDRAGORA Leonardo
MANTOVANI Vico
MARANI Francesco
MARAVIGLIA Maur.
MARCHI Corrado
MARCHI Giovanni
MARESCALCHI Art.
MARIOTTI Alessan.
MARQUET Dionigi
MARTELLI Aless.
MARTIRE Egilberto
MATTEI-GENTILI P.
MAURY Eugenio
MAZZOLINI Serafino
MARZOTTO Luciano
MAZZA DE' PICCIOLI Guido
MAZZINI Giuseppe
MAZZUCCO Ettore
MECCO Pietro C. N.
MERIANO Franc.
MESOLELLA Ricc.
MESSEDAGLIA L.
MIARI DE CUMANI Giacomo
MILANI Giovanni
MILANI G. Battista
MORELLI Giuseppe
MORELLI Eugenio
MORENO Osvaldo
MORETTI Giuseppe
MOTTA Gius. Giac.
MRACH Giovanni
MUSCATELLO G.
MUSOTTO Franc.
MUSSOLINI Benito
MUZZARINI Mario

NEGRINI Ferdinando
NETTI Aldo
NUNZIANTE Ferdin.
OLIVETTI Jacopo G.
OLIVI Giuseppe
OLMO Roberto
ORANO Paolo
OREFICI Gerolamo
ORLANDO Vittorio Emanuele
ORSOLINI - CENCELLI Valentino
OVIGLIO Aldo

PACE Biagio
PADULLI Giulio
PALA Giovanni
PALMISANO Paolo
PANUNZIO Sergio
PAOLETTI Verecon.
PAOLUCCI Raffaele
PARATORE Giusep.
PASQUALINO - VASSALLO Rosario
PAVONCELLI Gius.
PEDRAZZI Orazio
PEGLION Vittorio
PELLANDA Paolino
PELLIZZARI Ludov.
PENNAVARIA Filip.
PENNISI DI S. MARGHERITA Giusep.
PERNA Amedeo
PERRONE Gaetano
PETRILLO Alfredo
PICCINATO Ottorin.
PIERAZZI Ferdin.
PILI Paolo
PISENTI Piero
PIVANO Livio
POLVERELLI Gaet.
PONTI Giacomo detto Gian Giacomo
PONZIO DI S. SEBASTIANO Mario
PORZIO Giovanni
POSTIGLIONE Gaet.
PREDA G. Battista
PRINETTI Frances.
PUTZOLU Antonio

QUILICO C. Alberto

RACHELI Mario
RAGGIO Armando Amedeo
RANIERI Remo
RASCHI Romolo
RAVAZZOLO Arturo
RAZZA Luigi
RE DAVID Gaetano
REBORA G. Battista
RENDA Salvatore
RICCHIONI Vincen.
RICCARDI Raffaele
RICCI Renato
RICCIO Vincenzo
RIOLO Salvatore
ROCCA Massimo
ROCCO Alfredo
ROMANO Michele
ROMANO Ruggero
ROSBOSCK Ettore
ROSSI Cesare
ROSSI - PASSAVANTI Elia
ROSSI Pier Benven.
ROSSI Pelagio

ROSSINI Aldo
ROSSONI Edmondo
ROTIGLIANO Edoar.
RUBINO Giuseppe
RUSSO Gioacchino
RUSSO Luigi

SALANDRA Antonio
SALERNO Edmondo
SALVI Giunio
SANDRINI Amedeo
SANNA Carlo
SANSANELLI Nicola
SANSONE Luigi
SARDI Alessandro
SARROCCHI Gino
SAVELLI Rodolfo
SAVINI Vincenzo
SCHIRONE Carlo
SCIALOJA Antonio
SCORZA Carlo
SERENA Adelchi
SERPIERI Arrigo
SEVERINI Arduino
SICILIANI Luigi
SIOTTO Salvatore
SIPARI Erminio
SOLMI Arrigo
SPEZZOTTI Luigi
SPINELLI Domenico
SPINELLI Enrico
STARACE Achille
SUARDO Giacomo
SUSI Attilio
SUVICH Fulvio

TERUZZI Attilio
TERZAGHI Michele
TOFANI Giovanni
TORRE Andrea
TORRE Edoardo
TORRUSIO Ernesto
TOSTI DI VALMINUTA Fulco
TOVINI Livio
TRIGONA Emanuele
TROILO Franc. G.
TULLIO Francesco
TUMEDEI Cesare
TURATI Augusto

UNGARO Filippo

VACCARI Marcellin.
VACCHELLI Nicola
VALENTINI Luciano
VALERY Valerio
VASSALLO Ernesto
VENINO Pier Gaet.
VENTRELLA Almer.
VENTRELLA Tomm.
VERDI Alberto
VIALE Guido
VIGINI Marco Art.
VIOLA Ettore
VISOCCHI Achille
VOLPE Gioacchino
ZACCARIA Franc.
ZANCANI Elvidio
ZIMOLO Michelang.
ZUGNI TAURO Spar.

Liberali di sinistra

BARATTOLO Gius.
D'ALESSIO Franc.
D'ALESSIO Nicola
DE BONIS Umberto
DE GRECIS Nicola
GIOLITTI Giovanni
MANFREDI Francesco di Quintino

PALMA Ferdinando
MONGIO' Donato
PEZZULLO Angelo
POGGI Michelino
RUBILLI Alfonso
SOLERI Marcello
TOSI Gianfranco
VILLABRUNA Bruno

Democrazia sociale

ALBANESE Giuseppe
CAMERA Giovanni
COLONNA DI CESARO' Giovanni
DI PIETRO Biagio
FARANDA Giuseppe
GUARINO-AMELLA Giovanni

FULCI Luigi
LOMONTE Giovanni
NASI Nunzio
PERSICO Giovanni
RESTIVO Francesco Empedocle
TRIPEPI Domenico

Opposizione costituzionale

AMENDOLA Giov.
BENCIVENGA Rob.
BRACCO Roberto
D'AMBROSIO Manl.
GIUFFRIDA Vinc.
LA LOGGIA Enrico
LOMBARDI Nicola

LOMBARDO-PELLEGRINO Ettore
MACCHI Luigi
MOLE' Enrico
PRESUTTI Errico
SAITTA Vincenzo

Popolari

ALDISIO Salvatore
ANGELINI Armando
ANILE Antonino
BARANZINI Arturo
BOGGIANO-PICO A.
BOSCO-LUCARELLI Giov. Battista
BRASCHI Giovanni
BRESCIANI Carlo
CAPPA Paolo
CASTELLUCCI Edm.
CINGOLANI Mario
DEGNI Francesco
DI FAUSTO Amanto
GRANDI Achille

GAVAZZONI Gius.
GRONCHI Giovanni
JACINI Stefano
LA ROSA Luigi
LONGINOTTI G. M.
MASTINO Giorgio
MAURI Angelo
MAURI Angelo
MERIZZI Giovanni
MICHELI Giuseppe
MILANI Fulvio
RODINO' Giulio
TERMINI Francesco
TUPINI Umberto

Socialisti unitari

BALDESI Gino
BALDINI Nullo
BENTINI Genuzio
BOCCONI Aless.ro
BUOZZI Bruno
CALDARA Emilio
CANEPA Giuseppe
CASALINI Giulio
D'ARAGONA Ludov.
DUGONI Enrico

GONZALES Enrico
LABRIOLA Arturo
LOPARDI Emidio
MATTEOTTI Giac.
MODIGLIANI G. Em.
PRAMPOLINI Cam.
ROSSI Francesco
TREVES Claudio
TURATI Filippo

Socialisti massimalisti

ABBO Pietro
BACCI Giovanni
CAMPANINI Romeo
CAPOCCHI Ilusar.
CASSINELLI Bruno
CAVINA Giulio
DEL BELLO Diego
GRASSI Ugo

LAZZARI Costantino
LUCCI Arnaldo
MANCINI Pietro
MOMIGLIANO Ricc.
NOSEDA Angelo
PICCININI Antonio
SACERDOTE Gust.
SARDELLI Giusepp.

Comunisti

ALFANI Luigi
BUFFONI Francesco
FIORE Nicola
GENNARI Egidio
GIORGIO Carmine
GRAZIADEI Antonio

MARABINI Anselmo
MOLINELLI Guido
REPOSSI Luigi
RIBOLDI Ezio
VOLPI Giulio

Repubblicani

BERGAMO Mario
CHIESA Eugenio
CONTI Giovanni

MACRELLI Gino
MOREA Alfredo

Allogeni
(Tedeschi e Slavi)

PODGORNIK Anton.
STANGER Ulisse

STERNBACH Paul
TINZL Karl

Partito dei contadini

INSABATO Enrico
PRUNOTTO Urbano

SCOTTI Giacomo

Partito Sardo

CAO Umberto

LUSSU Emilio

Fascisti dissidenti

FORNI Cesare

Gli ultimi dati

Piemonte

Risultato completo

Solo stamane si è potuto avere il risultato completo della circoscrizione del Piemonte. Eccolo:

Votanti 567.085. Fascio, voti 264.692, che rappresentano il 45 per cento dei votanti.

Unitari 49.899; popolari 60.928; opposizione costituzionale 9.326; fascisti dissidenti 5.026; contadini 56.774; liberali 58.030; comunisti 40.870; massimalisti 40.550.

Totale voti liste di minoranza 322.403; quoziente minoranza 20.150.

I diciotto posti di minoranza sono così distribuiti: 3 agli unitari di cui uno per maggior resto; 3 ai popolari; 3 ai contadini di cui uno per maggior resto; 3 ai liberali di cui uno per maggior resto; 2 ai comunisti; 2 ai massimalisti.

Lombardia

Trentamila voti di preferenza all'on. Mussolini.

MILANO, 9. — Secondo le ultime cifre date dallo scrutinio che si sta svolgendo alla Corte d'Appello, i posti di minoranza verrebbero così distribuiti e attribuiti.

Popolari 8 posti e cioè Grandi, Mauri, Miglioli, Paleari, Jacini, Baranzini, Longoni Oliva.

Socialisti unitari sei posti: Turati, Treves, Caldara, Gonzales; questi sicuri, gli altri due posti indecisi tra D'Aragona, Bellina, Montemartini e Ballotti.

Massimalisti 6 posti: Lazzari e Vioito sicuri, gli altri quattro posti indecisi tra Momigliano, Noseda, Sacerdote, Busseglia, Schiavi, Campanili e Morini.

Comunisti tre posti: Repossi e Riboldi sicuri; il terzo posto verrebbe occupato da Buffoni che sembra abbia raccolto maggiori preferenze del candidato Fortichiari.

Dei repubblicani le preferenze sarebbero per Facchinetti e Gibelli, ma come risulterebbe, essi non hanno raccolto il quoziente necessario. Facchinetti però sarebbe eletto a Trieste.

Circa i voti di preferenza credo interessante segnalarvi che l'on. Mussolini ha raccolto oltre 30.000 voti di preferenza.

Venezia Giulia

TRIESTE, 9. — In base ai risultati dei voti di preferenza il mandato politico per la minoranza nella circoscrizione della Venezia Giulia spetta ai seguenti candidati:

Unitari: Cosattini, con 2072 voti di preferenza — Popolari: Fantoni e Gilardoni, rispettivamente con 4698 e 2796 voti — Repubblicani: Facchinetti, con 1772 voti — Slavi: Besednjack e Stanger, rispettivamente con 12.154 e 11.907 voti — Comunisti Gennari e Grebenic, rispettivamente con 4300 e 3570.

Toscana

FIRENZE, 9. — I socialisti unitari hanno avuto 29.202 voti di lista. l'on. Modigliani e l'on. Baldesi, che sono stati eletti, hanno avuto rispettivamente 6692 e 3209 voti di preferenza.

L'eloquenza delle cifre elettorali risulta chiaramente dal confronto fra le elezioni del 1921 e quelle attuali nelle sezioni di Firenze:

Nel 1921 si ebbero 48.529 votanti su 69.973 iscritti, mentre nel 1924 i votanti sono stati 55.542 su 72.072. Nel 1921 il blocco nazionale ebbe 21.056 voti, mentre nel 1924 la lista nazionale, la lista bis, i democratici e i costituzionali indipendenti ne hanno avuto insieme 33.598; i repubblicani 1218 nel 1921 e 2473 nel 1924, i popolari 3624 nel 1921 e 3114 nel 1924; i socialisti e comunisti nel 1921, 22.036 e nel 1924 i tre partiti socialisti insieme 13.536. Vale a dire che i candidati nazionali hanno riportato questa volta voti 812.836 di più e i socialisti 8241 di meno.

Il cronista non può esimersi ora dal tributare un meritato elogio a tutti coloro che hanno diretto e disimpegnato i servizi pubblici, che hanno funzionato perfettamente durante tutte le operazioni.

Il Prefetto non ha mai abbandonato il suo ufficio e si è tenuto costantemente in contatto coi suoi funzionari che lo hanno coadiuvato egregiamente. La stessa cosa deve dirsi del Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, La Questura, i carabinieri, la Milizia, i funzionari del telegrafo e del telefono sono stati degni della massima lode.

Voti di minoranza

Eccovi i resultati definitivi delle preferenze per le varie liste di minoranza di tutta la Toscana:

Lista «bis» voti di lista 77824; Sarrocchi 23609, Donegani 17.217, Aldi Mai 16801, Trigona 6594, Razza 6721.

Questi 5 eletti; rimane fuori Gargiolli, con voti 6189.

Lista popolare, voti di lista 32622: Gronchi 6452, Martini 4208, eletti.

Rimangono fuori Angelini con 3512, Bacci con 1786, Brunelli con 2013, Reggio d'Aci 1210, Viviani 1912, Tamagnini 455.

Lista democratica sociale, voti di lista 6190: non prende nessun quoziente.

Le preferenze sono in quest'ordine: Mancini 2063, Supino 535, Porcelli 257.

Lista repubblicana, voti di lista 19371: Chiesa eletto.

Rimangono fuori Sighieri con 5306, Benci con 2444, Campi con 1522, Carrer con 876, Bonfigli con 699, Delle Piane con 455, Francesconi con 276.

Lista comunista, voti di lista 18.802: Gennari 1325 eletto.

Rimangono fuori Damen con 1217, Corsi con 1139, Bibolotti con 745, Bonelli con 730, Garosi con 804, Salvadori con 385, Gianini con 189, Lisa con 273, Togliatti con 95.

Lista massimalista, voti di lista: 25.923: Cavina 1451, Capocchi 1112, eletti.

Rimangono fuori Console con 739, Faralli con 278, Mariotti con 403, Pilati con 667, Puliti con 219, Pugliuli con 146, Scipioni con 188.

Lista costituzionale indipendente, voti di lista 6843: nessun quoziente. Benedetti 646, Zavataro 312, Monaci 272, Mullardi 124.

Lista unitaria voti di lista 29.086: mancano le preferenze. Sono eletti Modigliani e Baldesi.

Come è noto il compenso delle preferenze della lista nazionale non viene fatto come le altre liste dalle locali Prefetture, ma dalla Corte d'Appello di Roma.

Calabria-Basilicata

CATANZARO, 9. — In base ai risultati elettorali della circoscrizione Calabro-Lucana sono eletti Lombardi e Molè per l'opposizione costituzionale, Albanese e Tripepi per i demosociali, i fratelli D'Alessio per la lista bandiera, Siles per i popolari, Mancini per i massimalisti e Triolo per i comunisti.

Qualora venisse attribuito il decimo quoziente per la morte dell'on. De Nava, esso spetterebbe con ogni probabilità alla lista popolare e probabilmente all'on. Anile.

Sicilia

Risultato completo della votazione per la Sicilia:

Votanti n. 700.186.

Lista di maggioranza del fascio voti 484.811; lista Lombardo Pellegrino 5397; lista liberale voti 2324; unitari 14.650; popolari 30.652; democrazia sociale 74.303; lista Bilancia 12.704; lista repubblicana 2498; lista democratica Cavallo 39.868; lista comunista 10.625; lista Fiammingo 1948; massimalisti 7784.

Totale voti liste minoranze 208.832. Quoziente di minoranza 10.675.

I diciannove posti di minoranza sono così distribuiti: sette posti alla democrazia sociale di cui uno per maggior resto; quattro posti democrazia Cavallo di cui uno per maggior resto; tre posti ai popolari di cui uno per maggior resto; uno alla lista unitaria; uno alla lista comunisti; uno alla lista Bilancia; uno per maggior resto alla lista massimalista ed uno per maggior resto alla lista Lombardo Pellegrino.

Un fascista ferito a Torre Annunziata

TORRE ANNUNZIATA, 9. — Ieri sera, alle 16, alcuni operai metallurgici che si recavano al lavoro agli stabilimenti dell'Ilva, avendo saputo che era stato eletto il comunista Ciro Alfano, inscenarono una dimostrazione di giubilo al canto di «Bandiera rossa». Alcuni fascisti intervennero energicamente: si unirono a loro anche i carabinieri e la dimostrazione cessò. Pareva tutto finito, ma due ore dopo mentre in un caffè di Piazza Giglio alcuni fascisti, fra cui tale Palumbo, stavano discutendo sulle elezioni, un colpo di rivoltella echeggiava e raggiungeva il Palumbo stesso al ginocchio sinistro. Il colpo era stato sparato — a quanto s'afferma — da tale Gavino Alfonso che si dava alla fuga inutilmente inseguito dai fascisti e da un maresciallo di finanza. Il maresciallo, nell'inseguimento cadeva e batteva la testa producendosi una lieve commozione cerebrale.

Verso sera l'ex assessore D'Afitto della passata amministrazione comunista rivolgeva parole vivaci ai fascisti e veniva schiaffeggiato.

Il sindaco di Torre, Rossi, deputato della lista nazionale ha riunito i fascisti esortandoli alla calma ed alla disciplina, come solo mezzo per meglio valorizzare la vittoria.

L'on. Mussolini riceve le felicitazioni della provincia di Milano

MILANO, 9. — Ieri la Deputazione Provinciale al completo, presentata dal Presidente della Deputazione avv. Carlo Maria Maggi e dal Presidente del Consiglio Provinciale, avv. Sileno Fabbri, ha recato all'on. Mussolini l'attestazione del profondo compiacimento per la vittoria conseguita dalla Lista Nazionale, ed ha rinnovato al Capo del Governo la devozione e l'omaggio dell'intera Provincia.

Il Presidente ha ringraziato per le dichiarazioni fattegli, ed ha intrattenuto i presenti su diversi problemi provinciali, informandosi in special modo sullo stato dei lavori pubblici in corso. Infine ha conferito con l'avv. Maggi sulla situazione politica della provincia, e si è congratulato con lui per la magnifica prova di compattezza e disciplina data dal fascismo della Provincia.

La lista d'Alessio considerata alla stregua della nazionale

POTENZA, 9. I suffragi dati alla lista D'Alessio in provincia di Potenza, dato il significato di assoluto ed incondizionato attaccamento al governo della lista stessa, debbono essere considerati alla medesima stregua di quelli dati alla Lista nazionale. Si può perciò affermare che in provincia di Potenza su 100.000 votanti ben 92.000 hanno espresso con il loro voto la propria adesione al governo fascista.

L'incursione fascista in Brianza

Voci infondate di sciopero

MONZA, 9. — Da parecchi paesi della Brianza giungono notizie di circoli popolari e socialisti danneggiati dall'incursione fascista di lunedì.

Sono state devastate le cooperative popolari di Robiane, Varano, Solaro, Montesire, Bonzago, Cascine Bovani, i circoli cattolici e popolari di Malnido, di Brugherio, San Filippo Neri di Lissona, Civedano al Lambro, le cooperative socialiste di Inclrano, Baggio e Lampugnano, la cooperativa agricola di Vimercate, quella di Sandamiano di Monza, quella di Ceriano Paderno, quella di Paderno Tugnano, i circoli cattolici di Vimercate e Colonia Monzese e la casa del popolo di Seveso. A Biassone i contadini accortisi dello avvicinarsi dei fascisti avrebbero improvvisato sbarramenti stradali. Mancano particolari di ciò che è poi avvenuto.

I danni complessivi dell'incursione nei varii paesi supererebbero il mezzo milione di lire.

Per ordine della prefettura di Monza i circoli cattolici e socialisti della zona sono stati tutti chiusi per evitare nuovi incidenti. Come foste informati era corsa stamane in città la voce di uno sciopero generale che avrebbe dovuto attuarsi in segno di protesta per le devastazioni riferite. Ma tale voce risulta destituita di fondamento. Soltanto in qualche stabilimento della città a di fuori vi è stato un accenno alla sospensione del lavoro per atto di protesta. Ma poi il buon senso è prevalso. Dappertutto regna la calma. Oggi il comm. Luigi Colombo, presidente dell'Azione cattolica italiana e mons. Cavezzali si sono recati a protestare dal prefetto di Milano a nome dei cattolici organizzati. Convocati di urgenza si sono riuniti anche nel pomeriggio di ieri i candidati popolari della provincia di Milano, i consiglieri provinciali, la Giunta esecutiva del Comitato provinciale e la presidenza della sezione di Milano. Assistevano pure gli on. Mauri e Grandi. Il segretario politico provinciale cav. uff. Rigamonti, ha esposto le notizie relative ai fatti avvenuti in Brianza; dopo di che ha fissato le direttive che la Giunta esecutiva provinciale dovrà seguire in questa situazione. E' stato poi inviato un telegramma al capo del governo firmato dagli on. Mauri e Grandi, dal segretario provinciale e dal presidente della sezione milanese del partito popolare.

Un camion del "Corriere" incendiato a Milano

MILANO, 9. — Ad opera di ignoti il camion del *Corriere della Sera* che serve a fare la spedizione più importante del mattino è stato fermato e bruciato stamane verso le 4 con tutti i pacchi del giornale. Il danno è rilevante perchè il camion è andato completamente distrutto.

La stessa sorte è toccata alle automobili dell'*Avanti!* e de *La Giustizia*.

Ieri sera sono stati devastati tre circoli operai in via Borsieri, via Sassetta e via Guglielmo Pepe. Numerosi incidenti si sono avuti a Rottole e in viale Monza.

Alla guardia medica di Porta Venezia sono stati medicati tredici feriti dei quali sei sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore. Altri due feriti sono stati medicati alla guardia medica di via Paolo Sarpi. Tra le persone ferite sono due donne: Pierina Lovati Russetti e la figlia Edvige.

Quattro feriti a Porce per una spedizione fascista

ASCOLI PICENO, 9. — In seguito al risultato delle elezioni nel comune di Porce dove gli unitari hanno riportato 152 voti, mentre nelle precedenti elezioni i socialisti non riuscirono ad ottenere neppure un voto, aveva luogo ieri in paese una incursione fascista.

I fascisti procedevano al rastrellamento di elementi avversari. Avveniva qualche tafferuglio in seguito al quali quattro persone rimanevano ferite.

Brutale aggressione contro fascisti sulla provinciale Lucca-Pisa

FIRENZE, 9. — Si ha da Bagni San Giuliano che verso le 19 di ieri sera un'automobile sulla quale si trovavano alcuni fascisti ha dovuto fermarsi sulla provinciale Lucca-Pisa per un guasto. Ad un tratto, mentre uno dei passeggeri era intento alla riparazione, due colpi di rivoltella sono stati sparati contro i fascisti. Uno di questi, tale Poli, è rimasto gravemente ferito e, trasportato con la stessa macchina all'ospedale di Pisa, vi ha dovuto subire la laparatomia. L'aggressore si è dato alla fuga e non è stato rintracciato.

Omaggio di popolo ai caduti nel vicentino

VICENZA, 9. — Un imponente corteo composto di rappresentanze dei Fasci della Zona, delle autorità comunali di Montebello Vicentino, di Brendola, di Sarego, di Lonigo e delle scolaresche, si è recato nonostante la giornata grigia e piovosa al cimitero per rendere omaggio agli eroi caduti sul colle glorioso di Sorio.

Applauditissimo ha parlato al Cimitero il prof. Colla; quindi il corteo ricompostosi si è recato al monumento sulla collina gremita di folla e delle rappresentanze del Fascio di Gambellara.

Dallo zoccolo dell'obelisco ha parlato il colonnello Costa, decorato più volte al valore e mutilato di guerra, che ha rievocato con vibranti parole il sacrificio degli eroi, illustrandone il magnifico significato. Ha parlato per ultimo l'on. Zimolo applauditissimo.

Il corteo si è sciolto al suono degli inni patriottici.

Un giovane schiacciato fra due vagoni

GENOVA, 8. — Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di oggi al porto. Il fanciullo Giovanni Galè di anni 12 garzone di sartoria mentre tentava di attraversare il binario nel momento in cui si compiva una manovra di treni, rimaneva schiacciato fra i respingenti di due vagoni.

Trasportato all'ospedale è morto dopo poche ore.

Il processo per l'eccidio di Empoli

18 avvocati in difesa dei 138 accusati

FIRENZE, 9. — Nei locali dell'Assise procedono alacremente i lavori di adattamento per il processone di Empoli che si inizierà l'8 del prossimo maggio. Nell'aula viene costruita una gabbia la cui grandezza crediamo non sia stata fin qui raggiunta in Italia. Alla preparazione delle celle, della cucina e dei locali accessori, lavorano numerosi operai tra i quali una diecina di detenuti, sotto la sorveglianza di guardie carcerarie.

Sono già cominciate le citazioni a comparire dei 138 accusati, di cui 134 detenuti e 4 a piede libero. Omettiamo i nomi degli imputati e le rispettive imputazioni perchè già da noi pubblicati; mentre riteniamo opportuno rendere noti i nomi dei componenti il Collegio di difesa che è veramente straordinario, sia per il numero come per gli avvocati che ne fanno parte.

L'on. Targetti difende Baures e Vasco Busoni, Manlio Cioci, Alfonso Casconi, di fiducia e Natale Lombardi, Goretto Goretti, Ruben Lazzeri e Gaetano Pellai di ufficio; avv. Enrico Calvelli è difensore di fiducia di Errico Mascagni e Orfeo Scardigli; l'on. Guido Donati difende Pirro Bini di fiducia e Ugo Ristori, Otello Sandonnini, Alfredo Abati, Pilade Angioli, Dino Corti, Paolo Corti, Edo Freschi d'ufficio; l'avv. Domenico Tempestini difende Stanisao Pelli, Attilio Ancellotti, Primo Ramagli, Riccardo Moriani, Bruno ed Elio Caverni, di fiducia e Gino Ragionieri, Dario Parri, Alfonso Ragionieri, Rutilio Dini, Giuseppe Rossi e Dino Lazzeri d'ufficio; l'avv. Giuseppe Merlin difende Giulio Scapini, Vittorio Bini, Falena Gini, e Ginevra Innocenti di fiducia e Cesare e Jacopo Gai, Polisseno Leri, Amleto Maestrelli, Dino Magazzini, e Virgilio Scapini d'ufficio; l'avv. Enrico Poggi difende Mario Gasparri, di fiducia e Angelo Scali, Paolo Taddei, Armido Tognetti, Paolo Vezzosi, Pergentino Baldi, Giuseppe Gallicani, Barbato Gianneschi, Vezio Lazzeri, Pietro Maestrelli e Ugo Pagliaia di ufficio; l'avv. Renato Zavataro difende Armando Berni e Pietro Castellani di fiducia e Guglielmo Masseta ni, Gaetano Menozzi, Gino Niccoli, Luigi Pelagatti, Cesare Bigacci, e Raimondo Cioni d'ufficio; l'avv. Carlo Anforti difende de Lindoro Cantini di fiducia e Pasquale Raffaelli, Adolfo Battistoni, Gino Firenzelli, Angelo Castaldi, Corrado Borghini, Pilade Cherubini, Pietro Frosini, Giovanni e Maurizio Maestrelli e Corrado Ragionieri di ufficio; l'avv. Antonio Lefons difende Maurizio Bini di fiducia; on. Tommaso Brunelli difende Augusto Gabrielli e Antonio Lapini di fiducia e Dino Mori, Vasco Ramagli, Virgilio Mancini, Mario Migliorini, Vittorio Bonfanti, Mario Pratesi, Adolfo Sandomini, Egisto Lazzeri, Cino Caponi ed Eugenio Brotini di ufficio; l'avv. Mario Bartoli difende Agostino Landi di fiducia e Brunetto Pocchiani, Ugo Marmugi, Alfredo Mirancoli, Otello Magherini, Corrado Mirancoli, Guido Ceccherini, Attilia Cartalesi, Luigi Vezzosi e Leonello Chiarini di ufficio; l'avv. Alberto Piazza difende Pietro Lensi di fiducia e Domenico Maestrelli, Gabriello Ganelli, Adino Landi, Bianca Mirancoli, Alberto Mori, Ettore Ragionieri, Renato Santini, Dino Taddei, Duilio Zingotti, Guerrino Zingoni, Giuseppe Fontanelli e Ferruccio Viguozzi di ufficio; avv. Eliseo Vanni difende Quirino Cecchi e Alfredo Lumachi di fiducia; on. Carlo Corsi difende Orlando Brovi e Quinto Mancini di fiducia, e Giovanni Morelli, Pietro Ruglioni, Galliano Santini, Arturo Vignozzi e Augusto Maestrelli di ufficio; prof. Giulio Paoli difende Balilla Puccini di fiducia; avv. Ferruccio Marchetti difende Adol Maltagliati di fiducia; on. Frontini difende Gino Bagnoli, Ersilio Cioli, Giovanni Corti, Giuseppe Lari, Ersilio Pasqualetti, Guglielmo Pasqualetti, Dino Maestrelli, Dino Parrini, Oreste Pasqualetti e Aurelio Dicomanni di fiducia e Ugo Bagnoli d'ufficio; avv. Umberto Nidiaci difende Adriano Bartoli, Pietro Bartoli, Agostino, Girolamo, Giuseppe Onorato, Pietro Bertini di fiducia e Guido Terenziani ed Aurelio Bartoli d'ufficio.

270.000 lire rubate in treno

a una signora lombarda e a un tedesco

MILANO, 9. — Alla prima notizia telefonatavi ieri sui due gravi furti compiuti in treno lungo quel tratto di linea che unisce Tortona a Voghera in danno della Signora Alice Rossari di Gagliate e del professore tedesco Baugarten, ho potuto raccogliere, e mi affretto a trasmettervi, i seguenti particolari:

La signora Rossari che dimora con la famiglia nella nostra città in via Cusani viaggiando in uno scompartimento di prima classe durante il viaggio si assopì; e del breve sonno ne approfittò un ignoto per impadronirsi della sua valigia di pelle contenente tra l'altro un servizio da *toilette*, un solitario del peso di 35 grani, due catenelle d'oro, tre effetti cambiari esigibili per 67.065 lire, 11 scaduti per 110.000 lire, un portafoglio con 12.800 lire in biglietti di banca, tre libretti di *cheques* in bianco rispettivamente di tre banche milanesi: il tutto per un valore di 240.000 lire, delle quali 50.000 per i soli gioielli.

Denunciando il furto al Commissariato della stazione centrale di Milano la signora ha detto di ritenere che esso sia stato compiuto nel tratto tra Voghera e Tortona e ad opera di un giovanotto che durante il percorso aprì diverse volte la portiera evidentemente allo scopo di assicurarsi se la viaggiatrice dormiva.

Sullo stesso treno e, si crede, sullo stesso tratto ferroviario, è stata rubata anche la valigia contenente valori per circa 30.000 lire del prof. Enrico Baugarten, di anni 35 da Ehrngel di Germania.

Anche egli ha denunciato il furto al Commissariato della stazione, senza per altro potere fornire elementi atti alla identificazione del ladro o di qualche suo complice. Poichè è ovvio supporre che il delinquente non abbia agito da solo nel compiere così audaci colpi.

Da venditore ambulante a milionario

Quel che può avvenire per una eredità

CREMONA, 9. A proposito dell'eredità di 80 milioni che sarebbe inaspettatamente piovuta dal Brasile su due vecchietti di Piacenza e della quale vi davo ampie informazioni giorni sono, pare che una parte del milionario a nome Domenico che fa te del milionario a nome Domenico e fa il venditore ambulante.

Quando giorni fa apprese dai giornali la notizia, gettò un grido e svenne. Occorse più di un'ora per farlo rinvenire. Calmatosi un po' prese il primo treno per correre a Piacenza per accordarsi sulla divisione della sostanza cogli eredi.

La moglie del fortunato venditore ambulante che da tempo era divisa da lui, non appena seppe della fortuna capitata al marito avviò pratiche per la riconciliazione. Non riuscendovi, andò da un avvocato e insieme con questo si recò a Piacenza per trattare col marito. Per ora non si conosce l'esito di questo tentativo.

Un omicidio nel Varesotto

VARESE, 9. — A Venegono Inferiore è scoppiata una lite per futili motivi tra Arcangelo Lamberti e l'ex-fascista espulso dal fascio di Venegono Filippo Vallini.

Dopo breve scambio di ingiurie questi ha esploso un colpo di rivoltella contro l'avversario, uccidendolo; e si è dato alla fuga.

E' escluso il movente politico. Carabinieri e militi battono ora la campagna in cerca dell'omicida.

Padre e figlio feriti da un diciottenne

TORINO, 9. — Ieri è stato trasportato al nostro Ospedale maggiore il contadino Giacomo Riva di Novara, per una grave ferita all'addome di arma da taglio.

Egli ha dichiarato di essere stato ferito da certo Giuseppe Giovannini, diciottenne.

Il Riva versa in gravi condizioni. Il feritore, che aveva ferito anche il padre del Riva, è stato arrestato da carabinieri di Cuorgnè.

Versi di moda ed altre idiozie

Quest'uomo paffutello che ride convulsamente, strizzando l'occhio e mostrando sulla fronte congestionata tutto il plastico delle sue vene, ad un tratto diventa grazioso, dimena i fianchi, solleva una gamba con elasticità, si mette il ditino nell'angolo della bocca, e si volge dattorno con sguardi lacrimosi e appassionati. Costui fa dei vezzi; e mentre vorrebbe essere carino e conciliare su di sè la simpatia degli uomini e l'amore delle donne non riesce che a suscitare il riso e a farsi disprezzare.

Ma poichè è cerimonioso e cerca il favore della maggioranza così va cercando anche di stare alla moda. La moda non travolge soltanto nella sua gaia marcia la follia delle donne, sia che le convinca di mostrare questa o quella parte della persona, sia che le trasformi in tipi paradossali e grotteschi. Ma è una piccola dea petulante la quale vuol dominare in tutte le altre cose della vita. Infine la moda è tutto ciò che si sforza di dare all'attimo fuggente dei caratteri suoi particolari acciocchè si differenzi meglio dal passato e perchè dunque il presente acquisti una sempre maggiore intensità. Onde in ultima analisi la moda non tende che a ravvivare la vita.

Questo è stato ben compreso dal sullodato uomo vezzoso, il quale nella dimostrazione delle sue grazie e delle sue tenere esuberanze, vuol cambiare il sistema secondo che lo consiglia la moda. Ma se tale suo atteggiamento chiassoso non è di regola generale e non ottiene successo esso sta tuttavia a rivelare questo strano bisogno di far dei vezzi, senza i quali nessun cittadino che si rispetti crede di potersi imporre alla considerazione degli altri. E i gesti buffi e le smancerie hanno finito a poco alla volta col cedere il posto a certe espressioni idiote che variano secondo i periodi storici o le stagioni e attraverso i quali si potrebbe molto agevolmente scoprire l'intima psicologia dei contemporanei.

Alcune di queste espressioni vengono fuori dal volgo, si diffondono tosto in tutta la popolazione, e dominano per anni e decenni, senza che si sappia che cosa significano. Anzi si sa che non significano niente e dominano fra gli uomini solo per un fenomeno, diciamo così, di intonazione. Tale fu il famoso «ma chi è?» che echeggiò a Roma fino all'ossessione molti anni fa, e tale è il «*va là che vai bene*», ora in gran voga a Milano. Ma se in queste espressioni la ragione d'essere è data tutta dalla moda, e tutti si affrettano a servirsene appunto per far vedere d'esser moderni, manca però ad esse l'altro carattere che abbiamo notato e che è appunto quello del vezzo.

Il vezzo di moda bisogna trovarlo nelle classi borghesi e anche un po' più su, dove ciascun giovincello o ciascuna signorina non si sente troppo forte a frequentar la società se non ha preso l'abitudine a quelle quattro o cinque parole insignificanti.

Non esiste certo un signore molto distinto, con monocolo e ghette, il quale trovandosi in presenza di donne eleganti e dovendo manifestare la sua meraviglia mista ad incredulità per qualche discorso che viene facendo un Tizio qualunque, non si senta obbligato ad esclamare: «*Ma lei esagera!*». Le persone presenti sanno già che debbono ridere così come si risponde grazie agli auguri di felicità, e si mettono a ridere infatti clamorosamente. Il successo è assicurato. Se poi la persona in questione è un giovinotto di quelli ultimo stampo, tutti stizziti e padroni della situazione, su questa faccenda dell'esagerazione svolgerà un intero capitolo; e dopo aver dato dell'esagerato a destra e a sinistra, ad uomini e a cose, diverrà assolutamente irresistibile quando incomincerà a far i vezzi come quel tale dal ditino in bocca e dirà «*esageroso*...».

Ma negli aggettivi caro e carino si raggiungono gli effetti più prodigiosi. Sempre il sullodato personaggio, nobile signore o giovincello che sia, il quale vuole far dei vezzi alla moda, farà un uso enorme delle parole caro e carino. Ma ecco che quando vuol rendersi sommamente interessante dirà che tutto ciò è *carinissimo*. Se poi, — e questo succede soprattutto nell'alma capitale — adopera anche l'aggettivo *caruccio*, vezzeggierà con grande effetto trasformandolo in *caruccetto*. Sarà infine assolutamente un amore quando, con gli occhi pieni di lacrime e dimenandosi tutto dirà che la «signora X mascherata da Bebè era *caruccettissima*».

Il mondo è una buffa baracca e tutti cercano di farla da istrioni per piazzarsi in essa nel modo migliore. Questo repertorio cui abbiamo accennato corrisponde anche a certe abitudini fisse che hanno i maschietti, per esempio, nei riguardi delle donne. In una comitiva dove siano uomini e donne, se una di queste donne si toglie il cappello e lo consegna agli uomini perchè lo appendano supponiamo, ad un attaccapanni, non manca mai il giovincello intraprendente che senta il bisogno irresistibile di impossessarsi del cappello e metterselo sul capo, convinto di essere vezzoso e pieno di spirito. L'uomo saggio sa che costui è un maschietto alle sue prime armi, e sa anche che è un imbecille. Pure questo è uno spettacolo quotidiano dal significato infallibile. Le espressioni che citavamo più sopra e che, come abbiamo visto, si riferiscono allo stesso fenomeno psicologico, possono dunque essere interpretate nello stesso modo.

Ma tutti, più o meno, siamo stati o possiamo essere imbecilli in questa misura, e tutti sempre indotti da quella tale illusione di collocarci bene.

Il vezzo di moda tuttavia commette dei reati ben più gravi nel campo intellettuale. Qui ci troviamo di colpo spostati nel gran mare della illogicità. Così come fanno i medici con i loro rimedi dandoci ad intendere ora che una certa sostanza è efficacissima contro una infezione e subito dopo che quella sostanza è invece pericolosa e la stessa infezione va curata con un altro specifico, così fa la critica e dietro ad essa il gregge del pubblico nel giudicare certi autori e certi principi d'arte.

Che la folla, a questo proposito, abbia bisogno ogni tanto di qualche idolo da venerare ciecamente è noto a tutti. Quello che invece s'è troppo poco notato è il bisogno che esso ha di alcuni luoghi di riferimento per stare alla moda e per fare anche dei vezzi.

Si potrebbero in tal modo scovare e catalogare le più buffe tendenze rivelatesi recentemente in tutti i campi dell'arte e dietro le quali la folla s'è precipitata pazzamente. Ma una parola che per la sua gran moda a poco alla volta, in questi nostri giorni dubbiosi, ha finito col diventare grottesca è la *sintesi*. Tutto è *sintesi* e tutto di conseguenza è *sintetico*. Sapevamo il significato di questa parola greca la quale — non sarà male rinfrescare la memoria — non vuol dire altro che *composizione*. Ma a un certo momento non abbiamo più capito bene quale funzione si attribuisse ad essa.

Roba moderna, roba sintetica, si sente dire. E che cosa con ciò si voglia significare nessuno lo sa, ma che si tratti delle solite scempiaggini questo sì, ciascuno potrebbe dirlo. Si recita un lavoro teatrale che non ha nè capo nè coda, e, acciocchè voi non vi mettiate di malumore vi si dica che è un dramma sintetico; in esso si fa a meno dello scenario e si dichiara con grande sussiego che lo scenario è sintetico. Gli artisti recitano male e si scusano subito coi principi... della recitazione sintetica.

Tutto ciò che è brutto, mancato, approssimativo, stolto e melenso è sintetico. Tutto ciò che si allontana dalle forme concrete della grande arte la quale è sempre vibrante e luminosa e rifugge da ogni penombra e malinteso è sintetico. La sintesi, ora abbiamo capito è la scappatoia degli autori incapaci o insufficienti, i quali, a mo' dei muto non possono esprimersi che per segni e storcimenti di occhi.

La sintesi però è la gran moda dei giorni nostri, e ogni persona intellettuale che si rispetti l'andrà sempre cercando per mare e per terra.

Ma il vezzo di moda ha bisogno anche di soffermarsi su qualche nome illustre, sia per esaltarlo, sia per inferocire contro di esso.

Ora una moda assai graziosa che si va determinando qua e là per segni sempre più manifesti è quella dell'anti-wagnerismo. Dopo il primo periodo di grande esaltazione wagneriana era inevitabile che venisse un'ondata di reazione. Oltre la quale forse quest'artista sommo rientrerà, anche dinanzi agli occhi del nostro popolo, in quell'atmosfera di religiosità che circonfonde tutti quei grandi che non debbono più essere toccati.

Ma intanto da coloro che infieriscono contro di lui sentiremo dire le stoltezze più ridicole e paradossali. Anche qui non c'è che una spiegazione molto semplice. Ed è che tutti costoro, i quali si vantano ora di superarlo spiritualmente, non l'avevano mai capito; e senza aver mai avuto il coraggio di confessare che il secondo atto del *Tristano* risultava alle loro orecchie come un miagolio di gatti lo avevano sostenuto per un vezzo di moda. Ora che la moda passa dall' altra parte, e si sentono incoraggiati a parlare sinceramente sfogano tutto il loro malanimo contro questa grande arte dalla quale sono stati così a lungo afflitti e ci fanno capire con una ingenuità unica tutta la loro stolta sensibilità di carta straccia.

Noi però che per una volta tanto vogliamo giudicare le cose all'infuori della moda e dei vezzi notiamo quest'ultimo trucco nel quale le masse degli imbecilli sono così facilmente cadute.

Francesco Scardaoni

Teatri e Concerti

LE NOVITA' AL «QUIRINO»
„Jazz band" di Federigo Nardelli

Non mi ricordo quale umorista parigino, al primo apparire dei balli modernissimi, osservò che essi avevano il vantaggio di procurare un singolare diletto alla coppia attratta nel vortice senza l'inconveniente delle conseguenze inevitabili dopo il numero consueto di mesi «*le merveilleux c'est que rien n'arrive après neuf mois*»: il lettore mi perdoni il francese della battuta, ma ho diritto di illudermi che la lingua esotica serva ad attenuare in qualche modo la brutalità dell'arguzia, che mi pare sia proprio di Tristan Bernard.

Certo qualche anno fa essa fece il giro di tutti i salotti e — immagino — di tutti i ritrovi notturni e ad essa in un certo senso sembra riportarsi il tema dei quattro atti nuovissimi di Federico Nardelli che Emma Gramatica ha rappresentati ieri sera davanti a un pubblico enormemente affollato.

«Jazz-band» ci racconta la favola di una ragazza americana che, venuta in Italia al tempo della guerra, s'è messa a vivere una vita scapigliata in mezzo a un gruppo di giovanotti, quasi tutti più o meno innamorati di lei: amicona di tutti, ma senza concedere niente o quasi niente a nessuno. Naturalmente fra questi c'è il solito blasonato figlio di buona famiglia che la prende troppo sul serio e finisce per innamorarsene. Niente sarebbe più naturale che si combinasse uno dei soliti matrimonii fra il giovanotto dai «magnanimi lombi» e quel bizzarro tipo di *garçonne* alla Margueritte; ma Johnnie, la ragazza, pare abbia una paura matta dell'amore che potrebbe distruggere la sua libertà e però mette al marito una condizione un po' paradossale per le sue nozze: che i due giovani sposi debbano vivere come fratello e sorella. Il Nardelli ha voluto spingere l'esasperazione della *donnée* paradossale fino a immaginare un patto scritto e firmato su queste basi: ma poichè l'uomo è innamoratissimo dell'americana e anche costei in fondo non può non amarlo - se no, non avrebbe tanta paura di darsi a lui - bastava accennare solo verbalmente questo patto iniziale perchè si ribellasse dal più profondo istinto la nostra latina virilità: ancora una volta il lettore ci perdoni l'inconsueta audacia di questa esposizione, ma — se ne sarà già accorto — giriamo attorno all'argomento con il più largo giuoco di perifrasi e usiamo della più scrupolosa cautela...

Ma il pubblico, dopo un primo momento di sorpresa, ha accolto senza ribellarsi il patto paradossale e solo ha reagito quando si è trovato di fronte alle conseguenze di quel patto, infinitamente più audaci. Ci bastano poche parole a raccontarle: il giovine marito blasonato spasima invano d'amore alle porte di quel paradiso sotto chiave e una amarissima sera ha la rivelazione che sua moglie, la quale ha continuato allegramente la sua vita di *garçonne* passando da un ballo all'altro e frequentando sola come un tempo le case degli uomini più pericolosi, è incinta. Chi è stato il responsabile? Non è detto nel lungo sfoga verboso che quella moglie bizzarra fa al marito angosciato: a un certo momento una frase lascia credere che si tratti soltanto d'una... curiosità punita, se solo una curiosità fisica dell'amore e null'altro abbia spinto la donna fra le braccia d'un uomo qualsiasi ch'ella non ha mai amato; ma pare che un taglio operato lì per lì dall'attrice nella battuta più audace del quarto atto ci abbia tolto l'interpretazione autentica della commedia secondo la quale Johnnie, per quanto incinta, sarebbe ancora vergine. Ahi! chè le perifrasi non reggono più; qui è proprio necessario «dir pane al pane» come nell'indimenticato sonetto del Belli. Compiuto lo sfogo che non basta a chiarire come siano realmente andate le cose, Johnnie sottrae alla tasca del marito una rivoltella e si uccide davanti a lui mentre rintronano le prime note furiose di una jazz-band.

La commedia che il pubblico ha seguito con interesse e applaudito ai primi due atti e condannata al terzo e al quarto manca, a parer nostro, di quel minimo d'umanità necessaria per sostenere le situazioni più paradossali e di quella chiarezza indispensabile perchè una creatura, sia pure d'eccezione, appaia viva sulla scena. Ma se, per queste ragioni, la commedia è mancata, non si possono negare al Nardelli talune finezze di particolari che testimoniano ancora una volta il suo ingegno non comune. L'abile fattura, la vivacità del primo atto e la delicatezza di certi tocchi poetici che vi si riscontrano ne sono una prova.

Si persuada il Nardelli che la vita vera fluisce assai lontano da queste nevrotiche aberrazioni e che è molto imprudente chiedere al pubblico d'oggi la dose di attonito provincialume necessaria per interessarsi a un tipo di donna come la sua Johnnie e alle sue manie ballerine; e le innegabili qualità di questo scrittore saranno, in temi più austeri e più degni, messe a miglior profitto. Emma Gramatica recitò mirabilmente e specie nel quarto atto trovò accenti di superba evidenza e il Pilotto e il Pettinelli la coadiuvarono con efficacia. Stasera si ritorna a *La professione della signora Warren*.

f. m. m.

Gli spettaccoli all' "Argentina"

Uberto Palmerini, in onore del quale si replicava il *Beffardo*, è stato iersera vivamente festeggiato dal pubblico numerosissimo accorso all'Argentina. Il valoroso attore e direttore è stato lungamente applaudito ed evocato moltissime volte al proscenio.

Stasera «Il processo Clemenceau». Domani unica recita diurna con un'altra replica del «Beffardo». Lo spettacolo sarà preceduto da una brillante «causerie» del collega Francesco Prandi, direttore de «Le scimmie e lo specchio», intitolata «Favole e racconti di palcoscenico», in cui tratteggerà varie figure del mondo romano, e che sarà accompagnato da illustrazioni improvvisate dall'arguto caricaturista Onorato. E' prevedibile un teatro affollato.

Concerti del "Quartetto Léner„
al palazzo Doria Pamphily

Nel magnifico salone del palazzo Doria Pamphily, gentilmente concesso da S. E. l'Ambasciatore del Brasile signor de Teffé, ha avuto luogo, nel pomeriggio di ieri, il primo dei due concerti del celebre *Quartetto Léner* di Budapest, organizzati a beneficio dell'Istituto nazionale «Ciechi di guerra» e dei malati poveri di S. Maria del Popolo. La nobile festa d'arte e di carità ha avuto il successo che si meritava. L'aristocrazia romana è accorsa in folla all'eletto convegno; centinaia di dame, abbigliate con raffinata eleganza e adorne di gioielli sfolgoranti, hanno assistito all'audizione, applaudendo senza risparmio i valorosi artisti ungheresi. Nel salone, tramutato in una olezzante serra di fiori femminili, le melodie di Haydn, Debussy e Beethoven hanno ondeggiato deliziosamente: dagli strumenti ad arco si sono alzate armonie di profonda bellezza, che hanno trovato un'eco in tutti i cuori. Il soave e spiritoso *Quartetto in re maggiore* dell'Haydn, il *quartetto in sol minore* di Claudio Debussy — monile di perle iridescenti — e l'immortale *quartetto in mi bemolle op. 74* di Beethoven hanno riscosso larghi tributi di ammirazione. I quattro esecutori, pieni di foga giovanile e tuttavia sempre concordi e disciplinati, hanno superato ogni asperità tecnica con magistrale disinvoltura.

Il secondo concerto avrà luogo venerdì prossimo alle 17.30. Nel programma figurano il *Quartetto in re minore* (*la morte e la fanciulla*) di Schubert, il glorioso *Quintetto* di César Franck e una graditissima novità del Respighi: *Il tramonto*, per canto e quartetto d'archi. Prenderanno parte all'esecuzione la signora Elsa Respighi, cantatrice di nota valentia e la pianista Olga Loeser-Lebert.

Alla Sala Bach

Domani, giovedì, alle 17, la cantatrice Maria Boneva, allieva prediletta del maestro Mario Cotogni, darà un attraente concerto, interpretando musica di Massenet, Rubinstein, Bizet, Respighi, Santoloquido e Gretchaninoff. Accompagnerà al pianoforte il maestro Cotogni e prenderà parte all'audizione il valente giovane violinista Gioacchino Pasqualini.

All'ADRIANO. La ripresa di *Mademoiselle Krisantemo* del maestro Cauceci ha avuto iersera buon successo. Si ebbero alcuni «bis». Molto applauditi i principali interpreti, e cioè, la Sandri, la Nirille, la Juanita, il Campanini, il Bonomi, il Fleurville e la danzatrice Rannucci. Stasera replica in onore del tenore Campanini.

Al COSTANZI. Stasera, prima dell'*Africana* con la Poli Randaccio, il tenore Crimi — reduce dai molti festosissimi successi ottenuti nell'America del Nord — il Molinari, la valorosa Lama Pasini e il Pasero. Dirigerà l'illustre maestro Vitale, il che vale come garanzia di un eccellente esito dello spettacolo.

Domani, doppio spettacolo: alle 16 i *Quattro Rusteghi* a prezzi popolarissimi e, alle 21, l'*Andrea Chénier* con il celebre Bernardo De Muro.

Al MANZONI. Questa sera si replica *'Na figliola romantica* e *Triplice alleanza* vale a dire il programma che ieri sera procurò simpatiche feste a Vincenzo Scarpetta del quale era in onore lo spettacolo.

Al NAZIONALE. Sempre gran folla di spettatori gremisce il teatro ove l'illusionista Wetryk compie i suoi interessantissimi esperimenti che sono accolti da insistenti applausi. Stasera nuovo programma. Domani due spettacoli.

Ai PICCOLI. Oggi si riprenderà la bella fiaba di Giam Bistolfi, musicata da O. Respighi, *La bella dormiente nel bosco*.

Al VALLE. Stasera si riprenderà *Kiki* la divertentissima commedia di cui Dina Galli e Amerigo Guasti sono meravigliosi interpreti.

Al KURSAAL ROMA. Questa sera replica a richiesta de: *I figli di nessuno*. Domani spettacolo in onore dell'attore brillante Giovanni Bertea con *Tentazioni* e *Il carnevale di Torino*.

SPETTACOLI DEL 9 APRILE 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

MARTEDI' 8. — Riposo.

MERCOLEDI' 9. — Ore 20.30: (ultima di abb.) prima rappresentazione dell'opera

L'Africana

Interpreti: **Giulio Crimi, la Poli-Randaccio, Molinari, la Pasini, Pasero, Zaccarini.** Direttore: **Vitale.**

GIOVEDI' 10 — Due rappresentazioni. Ore 16, recita straordinaria, ultima definitiva diurna, ai prezzi popolari concordati col Comune: **I QUATRO RUSTEGHI**. Ingresso gratuito ai bambini accompagnati. Ore 21: terza rappresentazione di **Bernardo De Muro: ANDREA CHENIER**. Prezzi popolari.

VENERDI' 11 — Ore 21 a prezzi popolari concordati: **LA GHIBELLINA**.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Maure

MERCOLEDI' 9. — Ore 21: Replica della nuova operetta di Hajos:

Il gatto rosso

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

MERCOLEDI' 9 — Ore 21: Replica a grande richiesta:

La professione di Mrs Warren

ADRIANO — Comp. operetta Bonomi-Maggiorni — Ore 21: *Mademoiselle Crisantemo.*
ARGENTINA — Compagnia drammatica Palmarini — Ore 21: *Il processo Clemenceau.*
KURSAAL ROMA — Comp. dramm. Lombardi — Ore 21: *I figli di nessuno.*
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'Na figliola romantica*
NAZIONALE — Ore 21: Spettacolo d'illusionismo. Comp. *Wetryk.*
TEATRO DEI PICCOLI — Rappresentazione straordinaria della Compagnia del Teatro. Ore 21: *La bella addormentata nel bosco.*
VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Kiki.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Bebè.*
CORSO — *Messalina.*
IMPERIALE — *Jazzmania.*
ITALIA — *Il figlio di madame Sans-Gêne.*
BERNINI — *Buffalo Bill.*
MODERNISSIMO — *La grande passione.*
MODERNO — *Il velo della colpa.*
OLIMPIA — *Tre drammi ed atto unico di Bonnard.*
QUATTRO FONTANE — *L'arzigogolo.*
ORFEO — *La vergine del faro.*
CAMPIDOGLIO — *Il sepolcro indiano.*
VOLTURNO — *Il cavaliere di pietra.*
REGINA — *Amore.*

Erto sarebbe un mistificatore?

A proposito del famoso *medium* Erto che ha tanto interessato tutta Parigi, e di cui il nostro Sarti s'è largamente occupato, riceviamo una comunicazione del dott. Geley, direttore dell'Istituto metapsichico di Parigi, il quale pare che sia venuto — insieme ad altri scienziati — a delle conclusioni che maschererebbero come falsi gli esperimenti del *medium*.

Il Geley dice di esser riuscito a riprodurre il fenomeno per mezzo del ferrocerio, trattato in modo speciale, e di essere pervenuto a precisare le seguenti gravi accuse contro l'Erto:

1) Un piccolo blocco rettangolare di ferro-cerio, lungo un centimetro, è stato trovato entro il sifone d'una vasca entro la quale Erto s'era spalmata una lozione immediatamente dopo una seduta, o prima dell'esame finale coi raggi X che stava per subire;

2) Un'analisi degli abiti del *medium* ha portato alla scoperta di particelle di ferro-cerio (infinitesimali, ma certamente presenti);

3) Alla fine dell'ultima seduta, il *medium* rifiutò di farsi esaminare dai medici presenti, al livello del bacino.

4) Un buco circolare, sufficiente a lasciar passare una matita di piccole dimensioni, è stato constatato nelle fasce a quell'altezza.

Fin qui il medico. Erto è, dunque, un impostore?

Per il Concorso artistico francescano

MILANO, 8. — La presidenza del comitato del congresso artistico francescano nazionale, comunica:

1) Il capitolato è stato in questi giorni migliorato con l'introduzione di un nuovo premio di 10 mila lire per un dipinto di San Francesco in figura intera dal vero; 2) La data di presentazione del bozzetto pel quadro grande (premio 25 mila lire) è fissata improrogabilmente al 30 giugno 1924: mentre rimane fissa al 30 aprile 1925 la presentazione dei lavori definitivi e la scadenza del Concorso. 3) La commissione giudicatrice o giuria è composta dai seguenti membri: Adolfo De Carolis, Roma; Vittorino Facchinetti, O.F.M., Milano; Giorgio Nicodemi, Brescia; Francesco Margotti, Torino; Lodovico Pogliaghi, Milano; Giuseppe Polvara, Milano; Riccardo Salvatori, Milano; E. Dimede Tamborini, Milano (oltre due membri scelti dagli artisti).

"La stanza è troppo fredda„ dice la sposa

LONDRA, aprile.

(G. P.). — Una vicenda matrimoniale poco comune è occorsa in questi giorni in uno degli uffici municipali a Nord della Capitale.

Doveva celebrarsi un matrimonio, e lo sposo, i testimoni, parenti ed amici erano già arrivati. Non si attendeva che la sposa.

Arrivò anch'ella; ma quale non fu la sorpresa dello sposo nell'apprendere che il matrimonio non si sarebbe celebrato.

— Ma perchè? Se siete già qua.... Quando avete cambiato idea?

— In questo istesso momento.

— E per qual ragione?

— E non vedete? Basta guardare! Uno stanzone nudo, senza ornamenti, senza riscaldamento. Fa freddo qua dentro!

— Un pò di pazienza mia cara. La cerimonia non durerà che tre minuti.

— Ma nemmeno quei tre minuti voglio stare qua dentro!

E la sposa esce. Lo sposo la segue, cercando di farle cambiare idea. Seguono i testimoni, seguono i due impiegati dello Stato Civile.

Invano.

Lo sposo paziente è costretto a dire: — Occorrerà cambiare municipio. La mia fidanzata dice che la stanza è troppo fredda ed i muri senza ornamenti.

Bandiera bianca sulle carceri di Bellinzona
per avvertire che il palazzo ...è vuoto

LUGANO, 9.

Al palazzo delle carceri della capitale del Canton Ticino, Bellinzona, è esposta la bandiera bianca: il che significa che le carceri sono vuote.

Da molto tempo non era più stato segnalato un simile avvenimento.

La crociera della nave "Italia„

NAVE ITALIA, Marzo.

Al momento in cui scrivo, la nave *Italia* naviga maestosamente fra le sconfinate sponde del Rio Parà ed è in vista della città omonima, che sorge nella riva destra del fiume in mezzo a splendidi aranceti. La navigazione è stata ottima: buono il mare, e il vento, l'Eliseo, ha soffiato quasi costantemente in poppa. A bordo si è lavorato febbrilmente per preparare le stive e le sale di coperta ad accogliere degnamente i visitatori e durante la navigazione, prima del passaggio dell'Equatore, la nave è stata esternamente ripulita e verniciata.

Gli animi di tutti sono pronti, come pronta è la nave e Dio vorrà essere propizio all'impresa.

Oltre alla preparazione della nave, varii altri avvenimenti ànno interrotta la monotonia dei lunghi giorni di navigazione.

Concerti e cinema à bordo

Il giorno quattro marzo abbiamo avuto a bordo un concerto del trio composto dai professori Bufaletti, Bonucci, Serato, concerto riuscitissimo nel quale i tre valenti artisti ànno dato prova di grande valentia, ed ottima preparazione.

Si è anche iniziata a bordo una serie di proiezioni cinematografiche. Le films della Missione militare e quelle della Missione navale che in massima parte riproducono azioni di guerra, si alternano sullo schermo con quelle che compongono lo stok imbarcato dalla Ditta Nesti e compagni che ha l'esclusiva del servizio cinematografico e fotografico a bordo. Entusiasmo vivissimo ha destato il film della Missione navale «L'affondamento della Santo Stefano» film che ha anche il pregio d'esser stato girato su un'unità della flotta austriaca quando questa muoveva verso le nostre coste Adriatiche per bombardarle. Di fronte all'intrepida impresa del Comandante Rizzo, che con 2 piccoli Mas affrontò l'intera divisione navale silurando la magnifica S. Stefano e danneggiando gravemente un caccia che era stato lanciato all'inseguimento, non restò all'operatore austriaco che riprendere le scene terribili che avvenivano sul colosso colpito a morte fino a che non sprofondò nei gorghi di quel mare che aveva solcato con tanta sicurezza per portare morte e distruzione fra la nostra gente, e mentre dalla corazzata sorella, la «Taghetoff», le note dell'inno austriaco, come prescriveva il regolamento di quella Marina da guerra, accompagnavano nella tomba la bella nave tipo «Viribus». L'epica impresa dell'Ammiraglio Rizzo, destò in tutti gli spettatori il massimo entusiasmo e S. E. Giuriati manda al valoroso Marinaio un telegramma di saluto. E le belle films si succedono le une alle altre esaltando gli animi di tutti e preparandoli, con le visioni della virtù e dell'eroismo dei nostri combattenti, a compiere degnamente la missione d'Italianità intrapresa.

Quando la notte discende sull'Oceano, ammiratissimo è lo spettacolo della fosforescenza notturna che, meglio che altrove, si può ammirare da poppa. Sono miriadi di punti d'oro, sono improvvisi chiarori subacque che si diffondono nella scia spumosa della nave dando l'impressione di navigare al di sopra di una città sottomarina i cui chiarori giungono lontani or sì, or no secondo il movimento dell'onda.

Un nuovo giornale

A bordo si attende di giorno in giorno l'uscita d'un giornalino umoristico «La redazza» (il nome è preso da un utensile marinaro che serve a pulire la coperta delle navi). Il primo numero è quasi pronto e redattori ne sono stati i giornalisti ed artisti imbarcati. Il giorno 4 la curiosità dei passeggeri è destata dalla vista di un grosso capodaglio che passa vicino alla nave lanciando potenti zampilli d'acqua.

Domenica otto marzo si compie a bordo una solenne funzione che commuove tutti per lo spirito di profondo patriottismo cui s'ispira. Dopo la messa celebrata da monsignor Lombardi, con la terra raccolta sui campi di battaglia, con quella terra sulla quale giacquero i nostri morti, si riempiono le urne che saranno consegnate da S. E. Giuriati alle varie colonie italiane dell'America latina come segno di gratitudine della Patria per la partecipazione da loro presa alla guerra, ed affinchè siano costante esempio e sprone alle generazioni future.

Riempite e benedette le urne, la terra rimasta viene raccolta in una cassa e portata a braccia da alcuni marinai fino al parapetto della seconda passeggiata e mentre tutti salutano romanamente con il braccio proteso, la cassa è lasciata cadere in mare. Il punto preciso ove l'oceano ha accolto spumeggiando la terra che fu primo glorioso giaciglio dei nostri Eroi, viene esattamente individuato, segnando i dati di latitudine e longitudine, affinchè ogni vascello della Patria che solchi questi mari sappia dove è stata deposta.

Caratteristico passaggio dell'Equatore.

Il calore incomincia a farsi sentire inesorabile e già l'afa rende il sonno penoso. I ventilatori lavorano senza posa e s'iniziano le docce in coperta cui prendono parte tutti i passeggeri lieti di poter trovare un po' di refrigerio.

Ci avviciniamo rapidamente all'Equatore. Da tempo fervono a bordo misteriosi preparativi: Il Comandante, capitano di vascello Granet, assistito da varii passeggeri, veterani delle traversate oceaniche, sta allestendo chi sa quale complotto che desta una certa apprensione fra i novellini.

Noi, l'Equatore, lo passiamo ufficialmente... un giorno prima del tempo, il giorno otto anzichè il nove, e ciò per dar agio ai marinai di rimettere in ordine la nave prima di giungere a Parà, visto che gli avvenimenti che si preparano saranno tali da dover produrre non poca confusione...

Eccoci al gran giorno. Alle 11 di mattina incominciano le gare fra i marinai per la conquista dei premi: Abbiamo prima la tradizionale corsa a gamba zoppa tenendo fra i denti un cucchiaio con una patata; segue l'albero della cuccagna e la corsa ai mastelli di legno; quest'ultimo gioco consiste nel dover infilare correndo un bastone in un foro praticato su di un'assicella di legno fissata in modo da sporgere sotto a un secchio pieno d'acqua, il secchio è a sua volta sospeso ad una corda: un marinaio fa da... cavallo e un'altro, salitogli sulle spalle, fa da cavaliere e si parte di corsa col bastone in resta..., è ovvio dire che infilare il foro è cosa assai difficile e che quasi sempre il gioco finisce con una abbondante doccia.

Segue poi la lotteria del marinai, ognuno ha un premio.

I passeggeri hanno dato il loro concorso generoso e una speciale parola d'elogio va rivolta all'ingegnere Luigi Vittorio Fossati, animatore e organizzatore di questa opera benefica. Ma la giornata riserba ben altre sorprese! Alle ore 16 squillano le trombe ed al suono d'una marcia... esotica, fa il suo ingresso in coperta il corteo del dio Nettuno! Precedono sei mori la cui verniciatura ha presa quasi tutta la mattinata del sottocapo nocchiere, segue uno stuolo di delfini, di tritoni, di pescicani (di mare, s'intende) e poi, sopra un trono portato a braccia, fa il suo pomposo ingresso un paffuto Nettuno che impugna un tridente di proporzioni spaventose; dietro al trono viene una moltitudine di sirene, delfini ecc., ecc. La cerimonia tradizionale che si svolge è la seguente: Nettuno chiede di parlare con il comandante della nave che subito accorre; una volta avutolo al suo cospetto, il Dio del Mare annunzia non intendere che la nave passi la «linea» dell'Equatore. Il Comandante cerca impietosire il Nume e questi infine accondiscende a patto però che gli sia riservato il diritto di battezzare tutti quelli che ancora non hanno passata «la linea».

E qui ha inizio la lieta battaglia: Tutti i componenti il seguito di Nettuno si scagliano con pompe e secchi pieni d'acqua contro i malcapitati che, come possono, si difendono con armi della stessa specie.

Sulla coperta, per le passeggiate è tutto un turbinio d'acqua, un urlio, un rincorrersi allegro e affrettato. I novellini, riuniti sul ponte della seconda passeggiata si difendono rovesciando torrenti d'acqua contro i seguaci del Dio degli Oceani cui si sono uniti i veterani delle traversate. Nessuno è risparmiato, anche l'on. Giuriati subisce allegramente il battesimo per la prima traversata e la stessa sorte tocca al senatore Pellerano. Neanche i «vecchi» vengono risparmiati e il comandante finisce col subire il contrattacco dei novellini mentre le numerose traversate compiute non salvano il comm. Mondolfi, direttore generale della crociera, dall'essere messo in una gran vasca di tela piena d'acqua di mare...

La mensa che accoglie la sera alle sette i passeggeri, pone fine alle... ostilità e lo champagne suggella la pace. Dopo cena nuove sorprese attendono i naviganti: Sulla coperta del primo ponte è allestito un teatrino decorato artisticamente dal profes. Valteroni. Tutti prendono posto e lo spettacolo di varietà incomincia. Nè manca l'eterno femminino (d'occasione s'intende, perchè non vi è a bordo nessuna autentica figlia d'Eva), specialmente ammirati sono fra gli artisti il tenente di vascello d'Altens nelle vesti d'una briosa divette, i colleghi Miserocchi del *Giornale d'Italia*, ottimo Pierot, e Rocca del *Popolo d'Italia* che si è rivelato valente macchiettista. Finito lo spettacolo s'inizia fra i marinai una lieta battaglia con stelle filanti e coriandoli, fino a che, dopo nuove libazioni di *champagne* tutti, passeggeri ed equipaggio, raggiungono le loro cuccette soddisfatti d'aver pagato al Dio Nettuno il loro tributo d'allegria.

Alla foce del Rio delle Amazzoni

Il giorno nove nel pomeriggio s'incomincia a notare che l'acqua del mare prende un aspetto limaccioso; siamo ancora a più di 150 km. dalla foce del Rio delle Amazzoni, il più grande fiume del mondo che ha un corso di ben 6000 km. e che in alcuni punti ha la larghezza del nostro Adriatico, e già si avverte la presenza della sua foce che intorbida per varie centinaia di chilometri le chiare acque del mare.

L'on. Giuriati ha preferito in questo giorno un elevato discorso in presenza di tutti i passeggeri e ufficiali. Ha esposto lo scopo commerciale e politico della Crocera in relazione alla situazione degli Stati dell'America del Sud ed ha concluso dicendosi fidente nell'opera di tutti.

Verso sera un violento temporale si scatena e la pioggia scroscia tiepida e violenta mentre raffiche di vento spazzano le passeggiate.

Il giorno dieci siamo costretti ad attendere all'ancora per varie ore alla foce del Rio Parà, che si confonde con quella del Rio delle Amazzoni, per attendere il pilota perchè queste acque sono sbarrate da numerosi banchi di sabbia in gran parte mobili. Finalmente verso le otto di sera mettiamo in mare una scialuppa che va incontro al piroscafo italiano Ansaldo San Giorgio 3.o il quale, proveniente da Parà, ci porta il pilota, prima di proseguire la sua rotta per la Spagna.

La notte del giorno 11 si riprende lentamente la navigazione e si risale il fiume fino a Parà.

S. E. Giuriati ha inviato al giornale *Fanfulla* di San Paolo, un messaggio di saluto che comparirà sul numero unico che tale quotidiano pubblicherà in occasione del nostro arrivo al Brasile, in questo numero coopereranno tutti i giornalisti di bordo.

Dai giornali locali portatici dal pilota, apprendiamo come a Parà si sia organizzato un comitato per riceverci degnamente e che detto comitato consegnerà all'on. Giuriati per portarlo al nostro Presidente del Consiglio, un manico di bastone in oro, platino e pietre fine, omaggio di questa colonia al Duce del fascismo.

E' da questa città che si adagia mollemente sul fiume che avrà veramente inizio la Crocera Italiana nell'America Latina.

P. L. LAMBERTI.

CRONACA DI ROMA

Un problema: le guardie municipali

Il problema delle guardie municipali non è e non deve essere l'ultimo nel quadro della sistemazione di Roma. Il servizio, così com'è ora, non solo è insufficiente, ma addirittura inadeguato anche a quel minimo necessario per una città secondaria.

Da ogni parte si grida contro le guardie municipali: il pubblico, quando ne vede spuntare qualcuna, rapida e silente, sulla bicicletta, ha l'illusione di un servizio la cui agilità, compensi l'esiguità degli agenti. Ma dopo quelle apparizioni, lunghe soste e spesso più nulla. L'unica uniforme di agente che possa imporre, con la sua presenza, la disciplina della strada, passa e si dilegua. Eppure il servizio è compiuto nel suo complesso e singolarmente, bene. Non è vero che a Roma la guardia municipale non sia rispettata. Ciò fa parte di un bagaglio di preconcetti sorpassati. L'educazione collettiva è in rialzo. Non c'è bisogno della famosa mazza del *policeman* inglese — rimedio a tutti i guai, secondo gl'importatori di cose estere — per imporre ad ognuno la sua via. La guardia municipale è ora rispettata. All'incrocio del Tritone — difficile nonostante tutti i rimedi — si può constatare come agli ordini impartiti dalle guardie, cenni rapidi e significativi, attraverso un contegno rigido e severo, si risponda con piena e deferente obbedienza.

Il problema non è nè morale, nè disciplinare; è semplicemente questo: le guardie sono poche. E son poche perchè in tutta Roma il loro numero è di 500. In bilancio — se non erriamo — vi è impostata una previsione di 1000 guardie. Anche questo numero è forse oramai insufficiente; lo sarà senza forse, durante l'anno santo. Il giorno in cui si dovrà affrontare globalmente il problema, occorrerà approfondirlo e studiarlo, in ogni suo lato e inquadrarlo nella realtà dei servizi centrali e periferici.

Intanto, restando nella realtà odierna, è certo che il numero delle guardie in servizio è appena di 500. Notiamo, incidentalmente, che a Napoli sono 1000 ed a Milano di più. Dunque, a Roma sono in servizio 500 guardie. Togliamo una media di 30 malati al giorno, gli scritturali, i ciclisti, il servizio del mattatoio, quello di Campo Verano, qualche piantone speciale ecc. ecc.; rimangono giornalmente in servizio circa 350 guardie, divise in due turni. E così abbiamo 175 guardie sopra una zona di un milione e 700 mila metri quadrati da sorvegliare.

Ebbene, con questi dati di fatto, non riteniamo giusto che si inveisca contro le guardie municipali. Potremo fare appunti e critiche allorchè avremo sott'occhio un servizio i cui agenti sono in numero sufficiente per decentemente disimpegnarlo. Non possiamo erigerci a giudici severi, allorquando questo servizio s'incardina sopra dei turni di appena 200 agenti, sovraccarichi di lavoro, e con responsabilità non lievi. E che lavorino è provato anche dalle cifre delle contravvenzioni che elevano. Senza addentrarci troppo nelle statistiche che abbiamo sott'occhio, rileveremo ad esempio, che alla sola 6. Delegazione negli ultimi due mesi si sono conciliate contravvenzioni per 28.000 lire! Conciliate vuol dire che, se avessero seguito il loro corso e non interrotto il loro ritmo burocratico dalle umane implorazioni o dalle inopportune raccomandazioni, questa cifra si sarebbe elevata del doppio, se non del triplo, con profitto, certamente, del bilancio.

Dunque, a parte in ogni modo i dettagli e la discussioni sulla organizzazione dei nuovi servizi, una cosa risulta: che il problema delle guardie municipali va affrontato e risoluto con quei criteri di saggezza e di energia che il R. Commissario ed i suoi intelligenti cooperatori hanno già portato negli altri rami dell'amministrazione sempre più complessa e difficile della nuova Roma.

L'appello al popolo
per un omaggio all'on. Mussolini

Il popolo di Roma è invitato a partecipare alla grande manifestazione al Duce dell'Italia di Vittorio Veneto e capo del Governo nazionale Benito Mussolini, che avrà luogo domani giovedì 10 corrente.

L'adunata è stabilita per le ore 18 di domani in piazza del Popolo, da dove i cittadini muoveranno in grande corteo verso Piazza Colonna per riaffermare la incrollabile fedeltà di Roma plebiscitariamente espressa nelle elezioni.

I mutilati, i combattenti, i fascisti tutti e le associazioni patriottiche lanciano un vibrato appello a tutto il popolo perchè accorra in massa alla manifestazione che dovrà essere degna di Roma.

E da ogni casa sventoli il tricolore!

Se sono stati cinquantamila circa i cittadini elettori che hanno voluto con la solennità esplicita del voto riaffermare la loro fede nel magnifico condottiero della Nazione, saranno domani centinaia di migliaia i cuori che parteciperanno all'annunziata manifestazione. Sarà tutta Roma italiana che saluterà, col ritorno di Benito Mussolini, dopo la clamorosa vittoria delle urne, l'inizio di un nuovo periodo di fecondo lavoro, per la grandezza, per l'avvenire della Patria.

Un lieto evento in casa Ottolenghi

La famiglia dell'avv. Carlo Ottolenghi è stata stamane allietata dalla nascita di una bella bimba, alla quale è stato imposto il nome augurale di Vittoria.

Al valoroso nostro collaboratore ed amico carissimo ed alla sua gentile signora la cui vita si adorna di un nuovo prezioso gioiello e di un nuovo dolce sorriso, le felicitazioni vivissime della «Tribuna».

Buche: sempre e dovunque!

Ancora un documento dello stato deplorevole nel quale continuano ad essere abbandonati gli interbinari della città. Questa volta la zona riprodotta riguarda piazza Vittorio Emanuele e adiacenze. Tali indicazioni sono accennate per essere scrupolosissimi in precisione, ma potrebbero esse benissimo omesse, dal momento che tutti gli interbinari di Roma si trovano nelle stesse miserabili condizioni. All'Azienda tranviaria sono stati concessi otto milioni per lo svolgimento di un programma che importerà la spesa di ben circa cento milioni: quando si deciderà, dunque, a sistemare gli scambi e la pavimentazione adiacente ai binari?

A proposito di rivelazioni fotografiche

Riceviamo:

«Ho ammirato la fotografia e letto il «trafiletto» relativo alla nostra «Società Valorizzazione Immobili» per la Casa di Via Giulia N. 137, 138 che si sta sopraelevando, da oltre un anno. E' bene però che il pubblico sappia anche che la Società non tiene per suo comodo occupato inutilmente il suolo pubblico con un'impalcatura e affitto uno dei due vecchi appartamenti, ma per comodo della Giustizia. Infatti i lavori di sopraelevazione che avrebbero potuto dare due altri piani disponibili ai senza tetto di Roma sono stati sospesi da oltre un anno per le opposizioni di un inquilino, al quale era stato perfino offerto altro alloggio durante i lavori, opposizioni che ancora non sono state definitivamente respinte dal R. Pretore del 2.o Mandamento di Roma presso il quale la causa è pendente. Mi auguro che la fotografia e il trafiletto siano caduti sott'occhio anche al Magistrato giudicante. — Lorenzo Macdonald».

Mostra delle pitture e della collezione Ferrari

Ieri si è aperta negli splendidi studii Ferrari, in via Piemonte, 64, la Mostra retrospettiva delle opere del pittore Giuseppe Ferrari, il famoso autore de «Le Tre Marie». Accanto alle sue pitture si ammira una collezione di arte antica che lo stesso maestro con raro gusto compì in vita.

Una folla di artisti intenditori d'arte, collezionisti è accorsa alla Mostra, alla quale seguirà a cominciare da domani nel pomeriggio la vendita all'asta di gran parte delle opere e degli oggetti.

Un concerto a Corte

Ieri sera si sono riaperti i sontuosi saloni del Quirinale per un concerto, al quale i Sovrani avevano invitato le cariche di corte, i figli delle dame, gli amici più intimi del Principe Ereditario e delle Principesse Mafalda e Giovanna.

L'invito era stato fissato per le ore 21 e gli ospiti accedevano per il grande scalone nella degli svizzeri fino alla gran sala, dove era disposto il palco per gli artisti. Poco dopo facevano ingresso il Re; la Regina, che indossava una magnifica *toilette* in velluto nero e trine d'argento; il Principe Ereditario; la Principessa Mafalda in «crêpe mauve»; la Principessa Giovanna molto graziosa in una elegante *toilette* bianca, la Principessa Anna di Battenberg e il Principe di Hess.

Il concerto organizzato in modo perfetto, s'è svolto con grande precisione.

La pianista Augusta Coen ha eseguito lo «Usignuolo» di Liszt e il «Grande Valse» di Chopin (op. 42). Il quartetto vocale romano ha riprodotto esattamente l'antico quartetto vocale classico del 1500, nel quale le parti di soprano e di contralto sono sostenute da uomini che come si legge nei manoscritti del 1600 cantano «con una falsa voce formata dalla testa ed unita artificiosamente alla naturale, producendo così un canto a cui non può giungere la voce naturale di un adulto». Per questa loro caratteristica tali cantanti erano appunto chiamati falsettisti.

Il quartetto vocale romano, con molto affiatamento e intonazione, ha mostrato uno stile perfetto di interpretazione, eseguendo: «*Alla riva del Tebro*» di Pier Luigi da Palestrina (composto su versi del Petrarca, per un ricevimento dato dal principe Giulio Cesare Colonna nel 1546); *La Gagliarda* o *Pillotta* di Baldassarre Donati (1510-1603); *Rataplan* di Jannequin (1464-1555); *Il buon umore* di Gian Giacomo Gastoldi (1556-1622) e il *Ritorno del gregge* di Todoro Müller (Secolo XIX) suggestiva composizione in cui si odono, nell'ora crepuscolare le voci dei pastori e l'eco delle campanelle dell'armento che si avvia lento all'ovile.

Il valoroso tenore Bernardo De Muro ha cantato con la sua poderosa voce e con magnifico slancio artistico la romanza della «Carmen» e l'aria della «Fanciulla del West». Carmen Melis ha squisitamente cantato la romanza della «Bohème» di Giacomo Puccini e la romanza di F. P. Tosti «Ninna Sorridi».

Mina Raimondi — una brava violinista — ha suonato una canzonetta di D'Ambrosio e la «Ronda dei folletti» di Bazzini.

Il concerto si è chiuso con il duetto della «Cavalleria Rusticana» cantato dalla Melis e da De Muro: duetto che ha riscosso l'applauso generale dei Sovrani e di tutti convenuti.

Si è quindi formato il corteo con in testa le LL. MM., seguite da tutti gl'invitati, per recarsi nel grande salone da ballo, dove i figli delle dame hanno improvvisato dei giuochi di società sotto la brillante direzione del duca Cito di Torrecuso. Il Re, la Regina e i Principi hanno infine tenuto circolo nella sala del buffet.

Alla mezzanotte le LL. MM. si sono ritirate, e poco dopo tutti gli invitati lasciavano la Reggia, portando seco il ricordo grato della serata piacevole trascorsa nell'intimità degli augusti Sovrani.

Abbiamo notato tra i presenti:

La duchessa Grazioli, la contessa Guicciardini, la contessa Taverna, la principessa Marianna Giovanelli in una elegantissima *toilette* verde, la duchessa Sforza Cesarini, la duchessa di Sermoneta, in bianco e diadema in brillanti, la principessa di Monterodunі, la principessa di Viggiano, la principessa Strozzi, in nero e guarnizioni di *strass*, la marchesa Centurione, la marchesa Guglielmi in *gris* perla, la d.ssa Ravaschieri, la duchessa di Laurenzana in una *toilette* gialla, la marchesa Leonardi di Villacortese, la contessa Rignon, la principessa del Vivaro, la contessa Frasso, la duchessa Cito, la principessa di Bitetto, la contessa Marcella Ceriana, in verde, la contessa Cossilla, la marchesa Incontri, la m.sa Campanari, la m.sa Paola Medici del Vascello, donna Elisabetta Moretti, donna Marcella Gianotti, signora Cittadini, donna Estella Castoldi, duchessa Thaon di Revel, signora Messe, signora Malusardi, contessa Macchi di Cellere, contessa Iaccarino, marchesa Marini Clarelli, contessa Brusati.

Tra le signorine:

Donna Matilde Bruschi, donna Ornella Ravaschieri, Luisa e Carolina Rignon, Delia di Laurenzana, Ivonne Cito, Maria Campello, Fiamminia Macchi di Cellere, Anna Maria e Amelia Valagussa, Augusta e Attilia Incontri, Clorinda Thaon di Revel, Anna e Irene Diaz, Ida Taverna, Sofia Iaccarino, Paola e Gaetana Rasponi, sig.na Quirico, Augusta Cossilla.

Tra gli uomini:

S. E. Thaon di Revel, S. E. Mattioli Pasqualini, duca di Fragnito, conte Bruschi, conte Alberto e conte Vittorio Solaro del Borgo, marchese Guglielmi, duca Sforza Cesarini, ammiraglio Bonaldi, marchese Campanari, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, principe di Bitetto, conte Macchi di Cellere, conte di S. Elia, duca Cito, conte Guerrieri, generale Cittadini, colonnello Messe, amm. Mola, comandante Monaco, colonnello Marzano, comandante Malusardi, marchese Marini Clarelli, generale Brusati, don Mario e don Emanuele Cito, don Onorato Caetani, don Mario Sforza, principe Jean Louis di Viggiano, don Marcello Diaz, principe Strozzi, Francesco Campello, conte Ceriana, sig. Castoldi, dott. Quirico, e altri.

CARNI CONGELATE
Inaugurazione di nuovi spacci

Domani mattina, giovedì, inaugurazione di altri due Spacci Talacchi, per la rivendita delle ottime carni congelate, oramai accettate dalla intiera cittadinanza: Spaccio n. 52 via Principe Umberto, 175; Spaccio N. 53 Viale Manzoni, 21.

Per norma dei consumatori ripetiamo gli Spacci più recentemente inaugurati: V. Lavatore, 41, v. Banchi Vecchi, 4, v. Teatro Marcello, 59, v. Giordano Bruno, 29 (Quartiere Trionfale) e v. Giuseppe Avezzana (piazza d'Armi). Prossimamente nuove aperture.

:: Le Conferenze

Napoleone ed il bel sesso — Venerdì (11 corr), alle ore cinque precise, l'avvocato Conte Enrico Giglinucci, terrà una conferenza all'Accademia di Cultura Forense (Palazzo di Giustizia) svolgendo il tema: «Napoleone e il Bel Sesso». L'interessante argomento richiamerà certamente un numeroso pubblico.

Nel mondo alato — Un'insigne ornitologo, il dott. Luigi Sassi, di Firenze, invitato dalla nostra Società per la protezione degli animali, terrà domani — Giovedì — alle ore 16.45 nella Sala Pichetti (Via S. Andrea delle Fratte) una conferenza dal suddetto titolo e che verrà illustrata con 116 proiezioni a colori di uccelli in libertà. Poichè il conferenziere è conosciuto assai profondo nella materia per la quale egli ha scritto assai e bene in molti libri pubblicati, gli appassionati di essa vorranno certamente accorrere a sentirlo, sicuri di ricavarne cognizioni utili e dilettevoli.

Conferenza alla Cancelleria. — Nella sala del Palazzo della Cancelleria domani giovedì 10 aprile, alle ore 16, il rev. Padre Gillet O. P., professore di Teologia nell'Istituto cattolico di Parigi parlerà sull'«educazione della donna nella società moderna». Quanti hanno a cuore l'interessante argomento, che riassume uno dei problemi di maggiore attualità, interverranno numerosi all'intellettuale riunione anche per apprezzare le doti singolari dell'illustre conferenziere, decoro e vanto del Clero Regolare Francese. I biglietti al prezzo di L. 10 potranno acquistarsi presso le principali Librerie Religiose della Città o all'ingresso della sala della Conferenza. L'incasso è a totale beneficio della benemerita opera delle Chiese povere.

La Evoluzione del matrimonio. — Con questo titolo la egregia sig.ra Gerda Castelli, terrà una conferenza nella sala della Biblioteca a Piazza Nicosia, domani giovedì 10 corr. alle ore 5 pom.

Una giovane si uccide
perchè abbandonata dall'amante

Triste romanzo di vita vissuta. Una ragazza di 28 anni fiorente di giovinezza si è uccisa stamane ingoiando una ingente quantità di acido muriatico perchè abbandonata dall'amante con cui conviveva maritalmente da parecchi anni.

Italia Fasoli quando contava 20 anni e quando era inserviente nell'Ospedale di Santo Spirito conobbe un meccanico a nome Cagiottini Amerigo. Tra i due nacque la più viva simpatia, sbocciò il più travolgente affetto: la ragazza non seppe resistere alle lusinghe del giovanotto che assai presto riuscì a farla sua.

Risaputa la cosa dalla famiglia di Italia è sorto intorno ai due uno scandaluccio che diede lo spunto ad una quantità di chiacchiere da parte delle comari del vicinato, il meccanico prese con se la ragazza andando con lei a vivere in una stanza di via Catone 34.

Per quanto i due non fossero legati da alcun vincolo legale pure trascorsero molti anni nella più perfetta felicità essendo il Cagiottini un buon lavoratore amante della casa ed affettuosissimo con la sua donna.

L'unione di Italia e di Amerigo non fu allietata dalla nascita dei figlioli che forse avrebbero trattenuto oggi la donna dal passo fatale che le è costato la vita.

Da qualche mese la ragazza che per molti era conosciuta come la moglie del meccanico si era accorta che Amerigo non era più affettuoso come un tempo. Egli la dimenticava e rimaneva lunghe ore della sera fuori prima di rincasare.

L'altro giorno tra i due avvenne una burrascosa spiegazione: ai rimproveri della ragazza che si lamentava del contegno del suo amante Amerigo scattò, disse che era stanco di una simile esistenza che egli intendeva spezzare la catena che lo avvinceva e che ormai gli pesava eccessivamente.

Ad Itala sembrò di sognare un orribile incubo pieno di paura e di orrore. Come poteva mai il suo Amerigo pensare ad abbandonarla dopo otto anni di vita comune in cui aveva vissuto i giorni lieti e quelli tristi con la stessa serenità e con la stessa fermezza.

Pure la decisione del meccanico fu irrevocabile: egli restò sordo a tutti i richiami e se ne andò deciso a non tornare più. Nella casetta Italia non seppe più sperare. Vide tutto crollare intorno a se e non ebbe più la forza di aver fiducia nell'avvenire.

Attese la notte, attese il giorno seguente ma Amerigo non tornò. Ormai era lontano da lei e bisognava considerarlo come perduto per sempre.

Stamane Italia si è recata a casa della mamma Enrica Della Bella in via Borgo Vecchio, 64, le ha narrato la sua sciagura dicendo tutta la disperazione che essa provava. La madre ha cercato di consolarla ma purtroppo a nulla essa è riuscita.

La giovane andata in cucina ha afferrato un fiasco contenente acido muriatico ingoiando circa mezzo litro della velenosa miscela. Poi già sentendosi presa da atrocissimi crampi si è abbattuta a terra invocando soccorso.

Sollevata dalla madre e da alcuni vicini la povera giovane è stata trasportata all'Ospedale di Santo Spirito dove nonostante le cure dei medici è spirata alle 12.30.

Il cadavere d'un uomo rinvenuto
a Ponte Risorgimento

Nella giornata del 5 aprile, è stato rinvenuto nel Tevere, nei pressi del ponte del Risorgimento, il cadavere d'un uomo in stato di avanzata putrefazione. Della scoperta è stato avvertito il commissariato di Prati ed il giudice istruttore i quali ne ordinarono il trasporto alla *Morgue* per il riconoscimento. Altezza m. 1,72, capelli castano chiari lunghi, corporatura robusta, baffi e barba rasa. Inoltre manca di un incisivo superiore destro e dimostra un'età di 25 o 30 anni. Indossa un vestito a fantasia a righe, paletot verdone, scarpe gialle scure allacciate. Nell'interno delle tasche è stata rinvenuta una copia del giornale *Il Mondo* in data del 16 marzo, una copia del *Ring* ed altri giornali sportivi. La sua mano destra è calzata da un guanto marrone. La morte dell'infelice, risale a circa 30 giorni.

Il mistero di due donne scomparse

Si tratta di due donne che si sono allontanate dalle rispettive abitazioni per motivi non precisamente ben chiari. La prima si tratta di una signora croata di anni 32: il suo nome è Pernar Elena e nativa di Malè-Kut. Scomparve fin dal 22 dicembre dall'Hotel delle Terme di Viterbo e da allora, non si sono avute più notizie.

— La seconda è una signorina venticinquenne: Tina Zalli anch'essa allontanatasi da casa fin dal 27 dello scorso marzo dopo — sembra — un diverbio avuto con i suoi genitori. La Tina è alta, slanciata, bionda, di colorito rosso ed indossava, al momento della fuga paletò, scarpe e calze marrone.

I lamenti del marito querelato

Il barbiere Francesco Barbato nel 1.o del corrente aprile fu fatto oggetto di un «passo» alquanto piccante. Egli, infatti, marito infedele di Olimpia Marrucelli — gelosissima di lui — fu sorpreso nella flagranza... della contravvenzione al patto coniugale e, assieme alla sua complice Assunta Ramellucci, fu mandato a scontare il dolce reato attraverso una radiosa visione di sole a scacchi: lui a Regina Coeli, lei alle Mantellate.

Dopo sette giorni di maturazione nell'ospitale istituto di Via della Lungara, l'ottimo Checco è uscito in libertà ed ora va a deporre i suoi amarissimi lamenti in seno alle redazioni dei giornali.

Egli narra come il suo matrimonio sia stato infelice. Egli, infatti, tribola ben da ventidue anni di guai coniugali. Sia detto a sua lode e vanto il Barbato è un ex-combattente e fun volontario di guerra.

Ma ciò non esclude che egli vada narrando a chi non vuole saperla tutta la odissea delle sue tribolazioni. La moglie Olimpia lo perseguitava colla sua gelosia nei «Saloni» ove stava a lavorare, e così gli procurava dispiaceri e provocava ogni maniera di ridicolo su di lui. Insomma l'ottimo Checco vuole dimostrare due cose: 1.o che il suo carattere fosse incompatibile con quello della moglie, alla quale però non fece mai mancare nulla;

2.o che egli avesse bisogno di assistenza, di compagnia ecc., e che trovasse tutte queste belle cose nella Assunta Ramellucci.

Sta bene. Si può aggiungere come, a parte le sue velleità extra coniugali, il degno Checco Barbato sia una ottima persona. E va anche meglio... Ma che proprio ci sia bisogno d'interessare il pubblico in queste privatissime miserie, questo il buon Barbato non potrà mai dimostrarlo a nessuno.

Le dimostrazioni occorrenti, egli le farà, in sede opportuna, allora che innanzi alla giustizia sarà chiamato dalla moglie, che lo ha querelato, a rispondere del reato contemplato nell'art. 373 del Codice Penale.

L'adagio è vecchio, ma sempre d'attualità

..."Tutte le ciambelle non riescono col buco,,

Torniamo a ripetere il nostro consiglio di ieri ai malviventi che vivono di truffe e di ladrerie diverse: dato che la libertà è cara a tutti e specialmente a coloro che di tanto in tanto sono costretti a godere del sole a scacchi, se essere uccelli di bosco è preferito da loro mettano freno alle imprese criminose in attesa di giorni meno... pericolosi.

Oggi la cronaca nera infatti può registrare l'arresto di un pluriforme truffatore, di un incallito ladro internazionale, di uno «sfregiatore», di 25 individui pregiudicati e borsaioli sorpresi in atteggiamento sospetto.

GIULIO BENIAMINI

E con non minore soddisfazione possiamo anche constatare che tutta questa brillante attività è stata svolta durante la serata e la notte dalla squadra mobile della Questura Centrale che con un servizio continuo ed ininterrotto esercita la sua sorveglianza sulle zone centrali di Roma e su alcuni speciali rioni dove è maggiore la affluenza dei malandrini di ogni risma.

A questo punto forse i lettori più assidui della cronaca nera potrebbero dirigerci una domanda più che sensata: Roma è evidentemente un vero focolaio di delinquenza se nonostante i 25-30 arresti e fermi di ogni giorno funzionari e agenti della squadra mobile riescono a compiere sempre razzie del genere?

Ecco, proprio no: Roma città di poco meno che 700 mila individui conta tra i suoi abitanti certamente un sensibile numero di malviventi che per quanto sorvegliati e periodicamente arrestati debbono pure in qualche momento non aver conti da rendere alla giustizia. Quindi i 25-30 malandrini che ogni giorno vengono fermati in sostanza poi corrispondono come numero a quelli che escono dalle carceri per aver scontato la pena.

Quindi il cav. Cadolino commissario capo della squadra mobile e i suoi collaboratori non fanno che mantenere l'equilibrio della bilancia cercando e in moltissime occasioni vi riescono di farla tracollare nei riguardi della polizia.

Giovan Battista Angiulli ingegnere e imbroglione

Giovanni Battista Angiulli fu' Michele e di Cardone Francesca nato a Casamassima in provincia di Bari il 28 giugno 1896, giovane quindi di belle speranze e di fervido ingegno, un giorno si accorse che il pane quotidiano conseguito attraverso fatiche e attraverso il duro lavoro di ogni giorno aveva delle amarezze in prevalenza sulle gioie che poteva fornire ad un uomo onesto la tranquillità della coscienza.

Così man mano si formò nell'Angiulli un *animus* che lo indusse preventivamente ad anteporre al suo cognome una particella che agli occhi del prossimo doveva valorizzarlo qualche poco di più: infatti su un numeroso «stok» di biglietti da visita gli ignari potevano leggere Ing. Giovanni Battista Angiulli.

Dopo di questo il neo ingegnere pensò di mettere a servizio della sua tasca l'ingegno che sentiva di aver ancor più acquisito dopo la laurea da se stesso concessasi: ebbe modo di conoscere una tal signora Lucia Avolio che ai suoi occhi apparve come la *pollastra* cui era possibile togliere un certo numero di biglietti da mille senza troppo chiasso e senza forse eccessivo pericolo.

La truffa ai danni della signora riuscì pienamente in quanto venne consumata con un sistema di quasi sicura riuscita nei tempi passati: quello dell'appartamento disponibile mediante buona uscita. La signora Lucia abboccò all'amo e versò 6 mila lire all'ing. Angiulli che avuto quel che desiderava si allontanò insalutato ospite.

Il buon Angiulli non arrestò qui le sue imprese ma riuscito a farsi nominare rappresentante della ditta di generi alimentari Marcangeli riuscì a truffare con altri abilissimi mezzi i signori Primo Bacci e Vezio Lucchini per parecchie migliaia di lire.

Ieri sera il maresciallo Amato ed i brigadieri Spitalieri e Gentile si sono messi alla ricerca dell'Angiulli che è stato alla fine rintracciato e arrestato.

La carriera d'un ladro internazionale

Fruttifera senza dubbio è stata la carriera di Giulio Beniamini fu Giovanni e fu Carolina D'Emilia romano nato il 9 novembre 1873 che dedicatosi sin dai suoi primi anni all'onorato mestiere del ladro si perfezionò successivamente nell'emigrare all'estero scorrazzando da un capo all'altro d'Europa.

Ben presto Giulio Beniamini venne segnalato in numerosi Stati tanto che non appena acciuffato dalla polizia italiana, si provvide alla compilazione dello speciale cartellino segnalativo che venne inviato in tutta Europa.

Distinto, dai tratti signorili, sfoggiando una parlantina non indifferente e una eleganza raffinata il Beniamini prese a viaggiare sugli espressi e sui direttissimi che corrono da nord a sud e da est a ovest della vecchia Europa avendo modo quasi sempre di prender posto nello scompartimento dove viaggiava qualche ricco signore le cui valigie non arrivavano mai al termine del loro viaggio e il cui portafogli si perdeva per la strada.

La carriera di Giulio Beniamini è stata evidentemente assai lucrosa tanto che egli è riuscito a mettere insieme alcune centinaia di migliaia di lire e di prendere in fitto un villino a Santa Marinella dove egli era solito recarsi forse per rinfrancare le perdute energie.

Un solo guaio incombeva sulla testa del Beniamini: quello della vigilanza speciale a cui egli era contravventore da parecchio tempo.

Condannato per questo a 3 mesi di reclusione è stato ieri sera arrestato sotto la Galleria di piazza Colonna mentre stava sorbendo alcuni rinfreschi in un caffè.

Umberto «lo sfregiatore»

Il terzo arresto riguarda un *giovanotto de vita* a nome Umberto D'Atrio fu Domenico e Giovina D'Angelo romano nato il 9 ottobre 1907 e abitante al vicolo Cieco 13, vale a dire nel più caratteristico centro tra Ponte e Parione.

Umberto D'Atrio non ostante le sole sue diciassette primavere neppure compiute ha una mentalità tutta sua che lo spinge ad imprese incredibili in un ragazzo della sua età.

Qualche settimana fa Umberto si avvide che un suo coetaneo a nome Romeo Gabrielli gli dava noia; forse per una *maschietta* che preferiva l'uno all'altro, forse per qualche altro torto o sentimento che non è perfettamente noto.

Detto fatto Umberto d'Atrio si e no diciassettenne si armò di un ben affilato rasoio con il quale malandrinescamente voleva impartire una solenne lezione al suo avversario.

Calcatosi il cappello sulle ventitrè, assunta l'aria più *brava* del mondo stringendo con la mano nella tasca il rasoio questo bieco e triste arnese della malavita si pose alla ricerca di Romeo che trovò infatti in uno dei vicoli intorno a Panico.

Poche parole burbanzose, due o tre occhiate feroci in cui si intravedeva tutto l'odio che egli covava nel petto, poi una mossa fulminea seguita da un urlo di dolore.

Era fatto... la vendetta di malavita era compiuta.

Con la guancia sanguinante Romeo Gabrielli si recò a Santo Spirito, infischiandosi altamente delle usanze e dei metodi, per farsi medicare e narrando ogni cosa all'agente di servizio.

Poche indagini e l'ordine di arresto per Umberto che ieri sera è stato acciuffato dai brigadieri Gentile e Armone nelle mani dei quali egli non più è stato il lioncello cui si atteggiava ma un belante agnellino piagnucoloso e tremebondo.

Non tutte le ciambelle...

Ed ecco l'ultimo episodio che neppure a farlo apposta riguarda un ladro disgraziato.

Un giovinotto tal Umberto Margheritelli, di 28 anni, romano, abitante al vicolo del Piede n. 8, è riuscito a nascondersi nel magazzino del sig. Giuliano Cervelli, al Viale del Re, n. 21 e 22, celandosi dietro a grossi recipienti, prima che le porte del magazzino stesso si chiudessero.

Non appena gli usci si serrarono, sbucò dal nascondiglio e cominciò con i ferri che si era portato a battere nel muro, che comunicava col negozio di calzoleria del signor Franco Savoia, al numero 19 dello stesso Viale del Re.

Intanto, le ore scorrevano e il giovane briccone vedeva con secreto spavento avvicinarsi l'alba senza che egli riuscisse a completare la sua impresa.

Però, si avvedeva, dopo poco che dietro il muro esisteva un largo scaffale, carico di scatole contenenti scarpe. Ed allora, ritenendo impossibile aumentare il diametro del buco, si è provato ad afferrare una delle scatole e trarla a sè. Ma anche questa volta l'impresa è fallita.

Spuntato intanto il giorno è passato dinanzi al negozio nell'ultimo giro di ronda un agente privato, a nome Lo Prete, addetto all'Istituto di sorveglianza «Italia», il quale ha subito avvertito del rumore che proveniva dal negozio di calzature.

Convinto che dentro si trovassero i ladri, andava in cerca dei carabinieri e tornava con i militi Amonio Gerardo ed Italo Guerrieri e col brigadiere della squadra mobile Di Profeta.

Qualcuno si collocava avanti le porte dei due magazzini, ad impedire ogni tentativo di fuga. Altri andavano a chiamare i due negozianti signori Cervelli e Savoia, per portare le chiavi ed aprire gli usci. Infine sollevate le «saracinesche», gli agenti sono entrati con le rivoltelle in pugno.

Il ladro infatti è stato trovato in un angolo, quasi accoccolato al suolo, pallido, tremante. Afferrato e trascinato al Commissariato di P. S. di Trastevere, ha cercato di difendersi dicendo che solo per sbaglio era capitato nel negozio.

Notate questo:

Un grandioso funerale. — Domani 10, alle 10 nella Basilica del S. Cuore in Via Marsala si svolgerà un solenne funerale in suffragio di Madre Caterina Daghero, la nota e benefica seconda Superiora delle figlie di Maria Ausiliatrice, fondata da don Bosco. La messa sarà celebrata pontificalmente da mons. Olivares, l'elogio funebre sarà detto da mons. Salotti, l'Assoluzione sarà impartita dal card. Cagliero. Le allieve della «schola cantorum» dei varii istituti salesiani — circa 150 — eseguiranno la messa a voci bianche del m. Antolisei.

L'ora Santa nel quartiere Nomentano. — Giovedì 10 corrente alle ore 19.30, a cura dell'Associazione Nomentana-Salaria (Via Reggio 51), avrà luogo nella chiesa del «Corpus Domini» l'Ora Santa Eucaristica per soli uomini, predicata da P. Stefano dei Carmelitani Scalzi.

Funzione Religiosa per soli uomini. — Domani sera, giovedì, alle ore 20.30 precise, nella chiesa di S. Claudio, avrà luogo una funzione religiosa riservata agli uomini. Parlerà il R.mo mons. Salotti.

La festa dell'Ulivo dorato. — Nella giornata di domenica delle Palme saranno distribuiti in tutta Roma da signore e signorine della nostra società dei ramoscelli di ulivo dorato a beneficio del «Rifugio Gino Massa» per le liberate dal carcere. Il Rifugio ha dunque bisogno, per svolgere con efficacia il proprio alto compito, di una casa più grande: ha bisogno di più larghi mezzi per i quali fa appunto appello alla pubblica carità.

Fondazione Ernesto Besso (Corso V. Emanuele, 51). — Giovedì 10 corr. alle ore 18, Conferenza del prof. G. Barini sulla Storia della musica, con importanti saggi musicali.

— Sabato 12 corr., alle ore 18, conferenza di cultura classica (Cicerone e la sua opera) del prof. Staderini.

— Lunedì 14 corr. alle ore 18, conversazione delle socie sulla letteratura russa.

— Martedì 15 corr., alle ore 18, conferenza di Storia dell'arte, del dott. E. Papini.

Come un macellaio ha perduto

6999 lire e 50 centesimi per una costola di vitella

Il macellaio Ettore Grossi, esercente in via Bodoni, 37, dovette segnare la giornata di ieri, martedì 8 aprile, fra i di nefasti. Infatti, i ladri eseguirono ai suoi danni un tiro veramente birbone e pagato a caro prezzo. La esecuzione del brutto scherzo avvenne in due tempi e per opera di due persone.

Primo tempo e prima persona. Un signore si presenta nella macelleria del Grossi; gli chiede una costoletta di vitella: fresca, tenera, bianca... Il macellaio taglia la fetta di vitella, la porge al cliente e questi «Quanto devo?» dimanda. «Una lira e mezza» risponde il macellaio.

Il cliente paga in rame e nichelini e se ne va. Il Grossi conta le monete e rileva che ci mancano 50 centesimi. Esce prontamente dal negozio; raggiunge il cliente e: — «Per favore — gli osserva — veda che mi ha dato mezza lira di meno». Il cliente «Eh! posso essermi sbagliato» — dice — e si fruga lungamente nelle tasche per trovare il «cinquantino» mancante. Frattanto il macellaio aspetta. Trovato il cinquantino, «Ecco qui!» — dice il compratore della vitella. Il macellaio prende i 50 centesimi e... rientra in bottega.

Secondo tempo... e questo fu veramente un tempo prezioso che il Grossi aveva perduto pel ricupero della famosa mezza lira...

Una seconda persona, infatti, nel frattempo, era entrata nella bottega, aperto il cassetto, aveva messo le mani rapaci sopra un involto di biglietti di banca, allontanandosi rapidamente.

Il Grossi, rientrando, si accorse subito del tiro di cui era stato vittima. Ma il colpo era stato operato con rapidità fulminea e una somma di settemila lire aveva emigrato dal cassetto del Grossi nelle tasche del lestofante numero due, nel preciso momento in cui il macellaio ricuperava mezza lira dal furfante numero uno.

Il Grossi, così grassamente turlupinato, riempì la via Bodoni dei suoi altissimi lai; ma, con sua grande mortificazione, non incontrò i compatimenti che forse si aspettava...

Le comari attorno alla porta del negozio commentavano vivamente l'accaduto. Chi lamentava l'audacia dei ladri; chi si divertiva esaminando la semplice, ingenua, ma riuscitissima qualità del tiro; e chi osservava:

— Embè.. ne guadambiano tanti li macellari... Er sor Ettore farà presto a ripijasse questi che j'hanno rubbati!

Il «sor Ettore», seccato anche più per questi commenti poco simpatici, pensò bene di chiudere la bottega e di andare a denunziare il furto subito al Commissariato di Testaccio. Ma non riuscì a dare troppe indicazioni... Il compratore della vitella e compare della mezza lira era stato «un uomo vestito di nero», molto pallido, di statura media e piuttosto macilento». L'autore materiale del furto... Lui, il sor Ettore, non lo aveva visto, non aveva visto nessuno, neppure un'ombra e in bottega non c'era anima viva... Le 7000 lire erano sfumate. Questo il fatto e lui non seppe dire altro.

Con questi poveri indizii, il commissario di Testaccio non è in grado d'indovinare chi possano essere gli autori del furto delle 7000 lire, compratori della fetta di vitella.

I devastatori del Caffè Giacchini

sono stati identificati

Narrammo ieri la devastazione compiuta contro il Caffè di Elia Giacchini al Corso Vittorio Emanuele, per opera di una masnada di malviventi, i quali vollero vendicare il loro amicone Edoardo Ponti, denunziato dal Giacchini per estorsione.

Descrivemmo anche un po' la caccia notturna intrapresa dal commissario di Ponte cav. Cortese e da alcuni suoi funzionari contro quei furfanti devastatori, che si dileguarono nei vicoli del poco ben famato rione.

Questa caccia riuscì mediocremente fruttuosa, in quanto che un solo dei componenti della criminosa combriccola potè essere acchiappato: il nominato Alberto Censi, da Collalto, di anni 26, abitante in via dei Cappellari, 60.

La limitata presa però ebbe il vantaggio di dare alla pubblica sicurezza il bandolo della matassa per identificare gli altri amiconi della banda devastatrice.

Sono costoro: Romolo Di Giambattista, di anni 37, romano, senza fissa dimora — Giovanni Prili, di anni 24, romano, anch'egli senza fissa dimora — Armando Cinti, di anni 26, romano, abitante in via dei Cappellari n. 7 — Iginio Mancini, di anni 26, romano, abitante in via dei Cappellari, 70 — Oreste Corbelli, di anni 26, da Modena, abitante in via dei Cappellari, 60.

La identificazione è già una bella cosa, ma non basta. Perchè, frattanto, questi egregi esemplari della malavita sono uccelli di bosco; si mantengono coscienziosamente latitanti, mentre il cav. Cortese non dispera affatto di «associarli» presto, come suol dirsi, a Regina Coeli.

L'arresto d'uno spacciatore di biglietti falsi

Nel novembre u. s. certo Adriano Gatta, pregiudicato, di anni 49 senza fissa dimora assieme a Turcani Elvira, Maddalena Antonio, Petrangeli Pietro, si erano dedicati alla rimunerativa professione di spacciatori di biglietti falsi. Mentre gli altri, furono arrestati, il pregiudicato Gatta riuscì ad ecclissarsi ed a far scomparire la sua traccia. Ma il Commissario di S. Eustacchio cav. Introna, sicuro che presto o tardi sarebbe caduto nella rete, iniziò un accurato servizio di appostamento. Ieri coadiuvato dal maresciallo maggiore Cummeri e dai brigadieri Cassetti, Adino e Berardi, riuscì a rintracciare ed arrestare in via dei Pettinari il Gatta. Il processo, che avrebbe dovuto aver luogo il giorno 11 corrente, è stato rinviato.

Il travaglio agricolo di un grande paese

Gli Stati Uniti d'America, o meglio alcuni Stati prevalentemente cerealicoli della grande Confederazione, traversano una crisi frumentaria, della quale sarà bene seguire le fasi, anche per le ripercussioni che essa potrebbe avere sulla economia di altri Paesi, compresa l'Italia.

Una relazione ufficiale nord-americana, che studia il problema, riandando le cause della crisi ricorda che il prezzo del frumento agli Stati Uniti è ormai sceso al livello di anteguerra: al primo novembre 1923 si quotava 93 centesimi di dollaro a *bushel* (quintali 0,272), contro i 91 del periodo 1909-1913. Anzi al primo agosto 1923 si era discesi fino ad 84 centesimi di dollaro. Il costo di produzione, invece, data specialmente la sostenutezza dei salari, rimane molto alto, in contrasto con il basso prezzo di vendita.

Si aggiunga che il prezzo delle cose necessarie agli agricoltori si mantiene elevato, così che la capacità di acquisto del frumento ne risulta proporzionalmente assai ridotta. L'agricoltore del Nord Dakota, che nel luglio 1913 poteva, con la vendita di 21 bushels di grano, realizzare il danaro necessario per farsi un vestiario, ha dovuto nel 1923, per la stessa utilità, cedere in ragione di 31 *bushels*. Riassumendo, al 1.o novembre 1923 il prezzo del grano era il 107 per cento rispetto quello di anteguerra; mentre il costo globale degli articoli industriali e dei servizi era il 153 0/0.

La bassa capacità di acquisto del frumento e il forte costo di produzione colpiscono duramente due milioni circa di agricoltori. In estese regioni del nord e sud Dakota, Kansas, Nebraska, Montana, Idaho e Washington, il grano rappresenta il principale mezzo per far danaro contante. E la conseguenza si è che gran numero di agricoltori ha trovato conveniente di cedere le proprie terre, e di emigrare verso le città, insieme ai rappresentanti di quelle categorie di mestiere, i quali durante la guerra avevano lasciato la città per la campagna, dedicandosi alla produzione del grano, allora lucrosa.

I nord-americani si domandano se è possibile aumentare il prezzo del loro frumento. E rispondono di no. Sebbene il prezzo del frumento sia disastroso per il produttore, osta all'aumento l'offerta e la concorrenza di altri paesi: la Russia verrà sistemando più o meno presto la sua produzione; l'Argentina, l'Australia, ma più specialmente il Canadà, possono aumentare le disponibilità per la esportazione, e trovandosi in condizioni da produrre il loro frumento ad un costo inferiore a quello occorrente negli Stati Uniti, possono contentarsi di prezzi più bassi.

Al principio del 1923 negli Stati Uniti per il consumo, per le riserve e per l'esportazione, v'erano da 694 a 743 milioni di bushels. Dedotto il consumo annuale (in ragione di 4, 7 bushels per abitante) e lo stock di riserva, restano disponibili da 95 a 134 milioni di bushels per la esportazione (30-40 milioni di quintali). Per evitare questa eccedenza si sono dovute naturalmente seguire le vicende del mercato mondiale, vendendo ad un prezzo tale da rendere passiva la produzione del frumento per la esportazione.

Come gli Stati confederati si ripromettono di fronteggiare la crisi, è un po' difficile prevedere bene. Oltre ad opportune provvidenze bancarie, atte a facilitare la vendita nei paesi a bassa valuta, già si prospettano tuttavia alcuni rimedi.

Si vorrebbe, anzitutto, fissare un prezzo più basso per il frumento che si deve esportare. La differenza sul prezzo del mercato locale verrebbe, cioè, pagata dallo Stato: ossia ricadrebbe ripartita su tutte le classi contribuenti, senza gravare esclusivamente sul produttore di frumento. Sarebbe un rimedio discutibile, ma di cui gli agricoltori non potrebbero dolersi.

Si vorrebbe poi aumentare il consumo interno. Il consumo di farine e pane durante la guerra era stato infatti ridotto negli Stati Uniti, per inviare agli Alleati forniture di cereali, realizzando vistosi guadagni. La costumanza di servire il pane gratuitamente negli alberghi, sui vagoni ristorante e sui piroscafi, e la possibile diminuzione del prezzo del pane, si ritiene che varrebbero appunto ad aumentarne il consumo. Di più, si giudica che, nelle condizioni attuali, sarebbe economico l'impiego del frumento anche per usi zootecnici. Come si vede, si è in condizioni e atteggiamenti, proprio opposti ai nostri!

Poi si riflette che il prezzo dei trasporti per ferrovia negli Stati Uniti, è altissimo (due quinti più che nel Canadà). Una diminuzione nella tariffa dei trasporti, facilitando l'affluenza di granaglie verso gli Stati orientali dell'Atlantico, i quali sono scarsi produttori di grano, contribuirebbe egualmente ad un maggior consumo.

E infine, naturalmente, si pensa al lato agricolo della questione, e cioè al miglioramento qualitativo della coltivazione e alla diminuzione dell'area messa a grano.

Comunque, la superficie seminata a frumento negli Stati Uniti, tende già decisamente a diminuire, essendo discesa del 12 % circa in questa annata.

In alcuni settori va a darsi la preferenza al granturco, in altri all'avena; nelle zone semi-aride si torna verso il pascolo. In una parola, si tende a riportare la produzione del grano, gradualmente, entro i limiti del consumo locale.

Questo, il travaglio di un Paese che è largamente nostro fornitore. Che cosa può conseguirne per noi?

Innanzi tutto, la innegabile tendenza di una contrazione dell'area frumentaria americana, un tempo allargatasi pei bisogni della guerra, può influire nel senso delle future disponibilità granarie mondiali. Reagiranno altri Paesi esportatori a più basso costo di produzione, con un aumento della propria superficie? E' difficile dirlo. E si ripristinerà tardi o presto un largo contributo di esportazione della Russia ai bisogni europei? Si ripristinerà; ma è difficile fissare in che misura, nei vari tempi successivi.

Appare, invece, come tendenza generale, il riassetto normale della distribuzione delle colture, nei Paesi esportatori che si prefissero un aumento di produzione granaria pei fini della guerra mondiale: e, dunque, una diminuzione delle aree attuali in qualche Paese. Difatti oltre gli Stati Uniti, il Canadà offre, in confronto allo scorso anno, una diminuzione di superficie di circa il 13 %. L'India soltanto segnala un modesto aumento di superficie del 2 %.

Corrispondentemente, vi è una tendenza di grandi Stati importatori all'autonomia frumentaria, cioè a produrre da sè il frumento necessario. Ciò talvolta sarà economico, oppure no; ma la verità è che questa tendenza si accentua. Nella stessa America, la grande Repubblica del Brasile attualmente afferma e si prefigge la necessità di tale autonomia.

Ora, questa tendenza autonoma, oltre che da sentimenti nazionalistici, da un lato appare dettata da non piena fiducia nella sicurezza avvenire delle importazioni, e d'altro lato potrà agire, sui Paesi esportatori, nel senso di non incoraggiarli ad allargamenti di coltura.

Non facciamo la questione del prezzo, perchè sul prezzo del grano varie cause possono influire: certo, bisogna tener di occhio anche questo lato del problema, giacchè in un Paese, come l'Italia, la granicoltura deve essere, appena occorra, protetta al giusto e al necessario, per renderne tranquilla la estensione attuale e, più ancora, l'intensivazione. **La Tribuna** ha già sostenuto questo punto di vista.

Ma l'andamento generale dei fatti menzionati, ci sembra porti ad una conclusione sola per l'agricoltura italiana: fare il possibile, nei limiti dell'economico, per aumentare ed assicurare la produzione frumentaria interna.

Spacca il cranio alla fidanzata

e si precipita nella tromba delle scale

GENOVA, 9. — Una grave tragedia è avvenuta nella vicina Sampierdarena.

L'ex ferroviere Fedele Poggi di anni 28, attualmente disoccupato alloggiava da quattro anni in un appartamento della signora Erminia Bocchi, amoreggiando con una figlia di lei signorina Olga Valli. Fra i due fidanzati erano frequenti i litigi e la Valli aveva manifestato il proposito di troncare ogni relazione con il Poggi.

Questa mattina fra i due si rinnovò una violenta scenata in seguito alla quale il Poggi si scagliò contro la fidanzata e la colpì ripetutamente al capo con un martello. Quindi uscito sul pianerottolo della casa si precipitò nella tromba delle scale.

I due fidanzati sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni. La Valli ha riportato ben nove ferite alla testa con fuoriuscita di materia cerebrale ed il Poggi ha riportato la commozione cerebrale e la frattura della base del cranio. Si dispera di poterli salvare.

Nelle tasche del Poggi sono state rinvenute due lettere una diretta ad un suo fratello ed una alla famiglia Valli. In esse lo sciagurato dichiara di compiere il terribile gesto per l'intenso amore che nutre per quella virtuosa donna, come egli chiama la povera Valli.

Gli avvenimenti sportivi

Una città ignorata

MILANO, 9.

Milano si allarga per tutti i punti cardinali e per ogni punto, a nord, a sud, ecc., si direbbe che voglia costituire delle appendici speciali, zone riservate a minuscole città o ad aggraziati villaggi, ognuno dedicato ad una professione o ad un'arte. C'è già il villaggio dei giornalisti, c'è già quello dei postelegrafonici, c'è già la città degli studi e via dicendo; ne avremo una decina di queste appendici fra pochi anni.

Ma noi vogliamo parlare di un'appendice già sviluppata e fiorente e che ingiustamente si ignora: quella dei cavalli.

A Milano — signori — vive e prospera una «città dei cavalli» che le guide ancora non contemplano (ed hanno torto), una bella cittadina vispa e civettuola, fatta di case s'intende e ricca di servizi e popolosa di abitanti. La popolazione è promiscua — cavalli e uomini — ma non è per questo meno rispettabile, come non sono meno rispettabili le case che vi sono sorte, ammirabili ed invidiabili, alcune per la modernità ed il buon gusto. La «città dei cavalli» è in quel di Trenno, raggruppata attorno l'ippodromo per gli allenamenti che la S.I.R.E. ha costruito vivificando e animando tutta una vasta zona lontana.

L'ippodromo di Trenno, che si trova a ridosso di quello di San Siro, fu iniziato prima ancora dell'altro ed è anche più grande e più complesso. Si sviluppa per ben 400 mila metri ed è costituito da varie piste per servire ai diversi allenamenti; una pista circolare di 2.200 metri, una concentrica battuta di sabbia larga 10 metri e lunga 1.600; un'altra per gli ostacoli larga 20 e lunga 1.700. A queste sono da aggiungere due piste diritte: una erbosa (m. 1800) e un'altra di sabbia (m. 1.800). Un trottatoio coperto da un tetto di paglia che si sviluppa per 400 metri a forma ovale, fu eretto per completare le piste e approfittare anche delle giornate rigide e piovose dell'inverno nelle quali o il terreno è gelato o è reso impraticabile. Nell'interno poi si ergono tre spaziosi capannoni per il sellaggio, pel riparo e per gli asciugamenti. Allegati a destra della portineria, si trovano gli altri servizi da quello d'infermeria all'idraulico, che è uno dei più moderni. E' un ippodromo di allenamento «au grand complet» che nulla ha da invidiare a quelli stranieri, anche ai rinomati.

Le piste si affollano all'alba: ormai verso le sei, lunghe teorie di cavalli escono dalle loro case tanto civettuole e tanto invidiabili — come vedemmo — e si incamminano all'ippodromo e fan ressa ai cancelli, mentre il sole è ancora insonnolito. E con i cavalli c'è tutta una popolazione mattutina che comincia il lavoro: la gente delle scuderie che sciama pei viali va ad assumere il proprio ruolo nei diversi rami dell'allenamento. Ogni scuderia, ogni casa cioè, è ricca di box a seconda del numero dei cavalli.

La S. I. R. E., la stessa Società d'Incoraggiamento, conta ben 4 fabbricati con 106 box, la razza Bellotta ne ha 50, l'Oldaniga 40, la Scuderia De Montel 44, la Turner 40, la Padana 32, la Tesio 23, l'Etruria 26, la Miliano 30 ecc. ecc. Un numero di cavalli, adunque, assai considerevole e di cui la metà è formata da inquilini stabili, gli altri, svernano a Pisa e partecipano qua o là a corse di altri paesi. Per sviluppare una organizzazione così poderosa la S. I. R. E. dovette sottoporsi a oneri rilevanti, e per incrementare la costruzione dei box ed invogliare i grandi proprietari, concorse sin dall'inizio assegnando per ogni box una somma a titolo di premio.

Dopo l'allenamento che termina verso le 10 d'estate e circa il mezzogiorno d'inverno, il paesino dei cavalli ripiomba nel silenzio. Riprende allora quella vita interna di scuderia che il personale conduce in famiglia, animali compresi, e che abbraccia le più disparate mansioni; per tenere bene attrezzata e ben curata una casa che non è delle più comuni, occorre infatti il concorso di diversi mestieri. I cittadini del paese dei cavalli, sebbene divisi in vari ordini (allenatori, caporali di scuderia, fantini e lads) si ritrovano accomunati nelle ore libere che spesso sono dedicate ai ludi sportivi.

Si è creato ad esempio, un ampio campo di foot-ball dove il personale di scuderia può correre, e saltare e ruzzolare magari, non più con le gambe del cavallo, ma con le proprie.

Una cassa di previdenza cementa la fraternità di quella grande famiglia, legata da uguali aspirazioni e da uguali interessi: tutela il proprio pane come tutela il proprio cavallo. L'uno e l'altro sono difatti indivisibili.

E Trenno, popolata allora di tecnici e di appassionati, ha pure la sua piccola parte di gloria, ben meritata nell'umiltà e nella operosità di tanti mesi. Escono di lì, dalle sue scuderie e dalle sue piste, quasi tutti i campioni che San Siro celebra ed esalta.

Le corse ai Parioli

Domani si svolgerà la diciottesima giornata di corse al galoppo ai Parioli.

Ecco il programma:

Ore 14.30 — PREMIO MONTECELIO — Lire 5000. Distanza m. 2100.
Pero (60), cav. R. Ruggiero.
Lampeo (48), Panfilo Salvatori.
Eri Eriz (50), Panfilo Salvatori.
Agrippa (60), magg. F. Amalfi.
Scarpia (50), Natale Amici.
Giulia (51), cap. P. Bessero.
Don Carlos (56), A. Mastrantoni.
Astore (58), Aldo Massenga.

Ore 15 — PREMIO PONTE MILVIO — (Steeple - Hunters - Gentlemen riders - Handicap ascendente) — L. 5000. Distanza m. 2200.
Jester Light (67), Frank Turner.
Tarzan (65), ten. A. Carbone.
Fly Away (72), cap. U. Zannimoni.
Alolà (69), ten. A. Muratore.
Flumignano (66), ten. M. Busponi.

Ore 15,30 — PREMIO TOR DI NONA — Lire 5000. Distanza m. 2000.
Wold (53), Razza Padana.
Pasque (56), Scuderia Tiberina.
Gregorovius (59), cav. G. Coccia.
Maroneus (53), Razza Bellotta.

Ore 16 — PREMIO PONTE MAMMOLO (Hacks - Gentlemen riders) — L. 5000. Distanza m. 1600.
Fly Away (70), cap. U. Zannimoni.
Vesantio (70), cap. Pietro Bessero.
Noro (75), Tito Calvesi.
Hirundo (70), march. F. Cattaneo.
Morning Star (75), cap. E. Carbonacchi.
Sly Deuce (73), cav. G. Coccia.
Vetralla (70), cap. A. Pignaloza.
Peaucina (73), A. Zamberletti.

Ore 16.30 — PREMIO RIETI (Handicap discendente) — L. 12,000. Distanza m. 1600.
Gallicus (56), Scuderia Tirrenia.
Pedal (55), B. Di Cave.
Marpesia (53), Razza Padana.
Matidia (48 1/2) Razza Padana.
Petit Parisien (52), Scuderia Tiberina.
Etra (51 1/2), Fratelli Guerra.
Rhodope (50 1/2), Razza Bellotta.
Euterpe (49), Alberto Chantre.
Foxlope (46), cav. G. Coccia.
Noro (44 1/2), Tito Calvesi.
Galliera (36), Panfilo Salvatori.
Brasser (63), barone C. Gautier.
Agrippa (61), magg. F. Amalfi.
Astore (57 1/2), Aldo Massenga.
Caino (57), Razza Villa Verde.
Oregon (51 1/2), Razza Villa Verde.

Ore 17 — PREMIO MENTANA — L. 6000. Distanza m. 1600
Matidia (48), Razza Padana.
Beso (47), Razza Padana.
Pasque (50), Scuderia Tiberina.
Rapido (56 1/2), marchese Talon.
Folaga (54 1/2), marchese Talon.
Euterpe (46), Alberto Chantre.
Cigno (47), Barabino-Cattaneo.
Noro (56 1/2), Tito Calvesi.
Astore (61 1/2), Aldo Massenga.
Machbeth (50), Leo Clerici.
Risolino (61 1/2), Mario Osta.
Partenope (45), cav. R. Ruggiero.

Ore 17.30 — PREMIO MANCIANO (Vendere) — L. 5000. Distanza m. 1200.
Cheyenne (30), Razza Villa Verde.
Lampeo (51), Panfilo Salvatori.
Galliera (50), Panfilo Salvatori.
Danuvius (58), Scuderia Jonica.
Rossana (46), Scuderia Olona.
Verbena (62), Natale Amici.
Cigno (59), Barabino-Cattaneo.
Mammola (57), barone C. Cautier.
Ramnate (60), ten. F. Filipponi.
Bramante (54), cav. G. Mescioni.
Risolino (58), Mario Osta.

Ecco i nostri pronostici:

PREMIO MONTE CELIO: *Pero — Agrippa— Giulia.*

PREMIO PONTE MILVIO: *Jester Light — Flumignano.*

PREMIO TOR DI NONA: *Gregorovius — Maroneus.*

PREMIO PONTE MAMMOLO: *Hirundo — Sly Deuce — Peaucina.*

PREMIO RIETI: *Agrippa — Caino — Rhodope.*

PREMIO MENTANA: *Scuderia Talon — Astore.*

PREMIO MANCIANO: *Ramnate — Verbena — Cheyenne.*

Anche Roma avrà un ippodromo

per le corse al trotto

Per iniziativa di un gruppo di sportivi romani, anche la Capitale avrà il suo grande ippodromo per le corse al trotto.

Sembra che la pista misurerà 804 metri e che sarà costruita sul terreno destinato dal Comune a scopi sportivi, alla Rondinella.

Il nuovo ippodromo avrà dimensioni molto ampie, sarà munito di vaste tribune di lusso, popolari e di tutti gli accessori necessari per una regolare gestione. Sono in corso le ultime trattative con la Amministrazione comunale per iniziare al più presto i lavori.

Il progetto, ideato da una competenza indiscussa, è stato già approvato da tutti i corpi competenti capitolini e fra pochi giorni avrà luogo la firma del contratto definitivo nel quale l'Amministrazione comunale, per volontà del medesimo R. Commissario, sen. Cremonesi, ha opportunamente introdotto clausole e disposizioni preventive tali da garentire assolutamente la esecuzione precisa e completa del progetto, nel limite di tempo stabilito.

C'è ancora da superare qualche piccola difficoltà fuori dell'orbita municipale, ma sarà sicuramente e definitivamente e presto superata dagli organizzatori.

CALCIO

Un incontro studentesco fra Italia-Inghilterra

Il «match» di foot-ball fra le rappresentative studentesche d'Italia e d'Inghilterra è stato definitivamente concluso.

Il «team» britannico è composto dei migliori nomi del più puro dilettantismo inglese mentre la rappresentativa nazionale conterrà nelle sue file giuocatori di alta classe che hanno già vestita la maglia azzurra o giuocatori centro-meridionali che hanno avuto campo di brillare nelle ultime manifestazioni calcistiche della Lega Sud.

Oltre al significato sportivo l'avvenimento assume uno spiccato carattere patriottico e politico, dato che l'on. Benito Mussolini, che si è vivamente interessato di questo incontro internazionale, ha assicurato il suo intervento e dha messo in palio fra le due Nazioni un magnifico premio che sarà conteso con cavalleresco ardore, fra i giovani rappresentanti d'Inghilterra e d'Italia.

Sappiamo che è in via di costituzione un Comitato di onore la cui presidenza sarà offerta all'Ambasciatore d'Inghilterra.

Terremo informati minutamente i lettori di questo grande avvenimento che avrà luogo allo Stadio Nazionale il giorno di Pasqua.

Gl'incontri per le Olimpiadi

PARIGI, 9.

Il 13 aprile scade il termine fissato per la iscrizione delle nazioni al Torneo Mondiale di Calcio che si svolgerà alle prossime Olimpiadi.

Il 17 corrente, poi alla presenza dei rappresentanti le nazioni iscritte con l'estrazione a sorte si fisseranno i vari incontri.

I «matches» avranno inizio il 25 maggio e si svolgeranno fino al 5 giugno.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni

PARIGI, 9.

Dopo tre ore dall'inizio della corsa erano stati percorsi 112 chilometri e trecento metri (record).

Dopo gli «sprints» di mezzanotte la squadra Doruyter-Sergent si trovava in testa nella classifica generale. La squadra italiana Giorgetti-Carli è undicesima.

La grande gara ciclistica

sul "Giro delle tre provincie"

NAPOLI, 9. — Il più lusinghiero successo è già assicurato alla prova che il Gruppo Sportivo Sangiovese, il fiorente sodalizio di San Giovanni, farà svolgere il 21 aprile sul classico Giro delle Tre Provincie.

La gara è riservata ai corridori juniores e dilettanti e per l'assicurata partecipazione di tutti i più forti corridori campani e dei migliori «routiers» del Nord promette una lotta delle più interessanti.

Il percorso è il seguente: S. Giovanni a Teduccio (partenza), Portici, Resina, Torre del Greco, Annunziata, Valle di Pompei, Scafati, Angri, Pagani, Nocera, Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare, Salerno, Ponte della Fratta, Baronissi, Mercato S. Severino, Pandola, Acigliano, Montoro Inferiore.

SOCIETA' MOLINI & PASTIFICIO PANTANELLA

Anonima - Sede in Roma

Capitale L. 10.000.000 inter. versato

Si avvertono i Signori Azionisti che dal giorno 15 corrente Aprile è pagabile la cedola N. 28 riferentesi all'Esercizio 1923 in *Lire sei e centesimi venticinque* (L. 6.25) per ogni Azione al lordo delle imposte:

in *Roma* e *Milano* presso la Banca d'Italia — Banco di Roma — Credito Italiano — Banca Commerciale Italiana.

Roma, 1.o Aprile 1924.

BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD

Concorso per l'ammissione di "STAGIAIRES"

La BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD apre un concorso a 20 posti di STAGIAIRES presso la sua Sede di PARIGI e le sue Succursali d'oltremare.

I candidati dovranno avere i seguenti requisiti:

ETA': da 20 a 27 anni.

CONDOTTA: impeccabile.

REFERENZE: di primo ordine.

CULTURA GENERALE: che permetta loro di aspirare ai posti superiori.

CONOSCENZA SUFFICIENTE: delle lingue Francese ed Inglese.

COSTITUZIONE FISICA: robusta.

Avere già adempiuto gli obblighi di servizio militare attivo.

I candidati che riuniscano le condizioni precitate possono rivolgere, fino al 20 Aprile prossimo venturo, la loro domanda di ammissione agli esami per il Concorso alla Sede Sociale della «Banca Francese e Italiana per l'America del Sud», 12 Rue Halévy - Parigi.

Gli esami avranno luogo durante il mese di maggio alla Sede Sociale a Parigi e presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA a MILANO ed a ROMA. La data di detti esami sarà comunicata ai candidati ammessi a concorrere, con lettera speciale.

Gli esami avranno per oggetto il programma delle Scuole Superiori di Commercio.

I Candidati devono impegnarsi:

1. A prestare servizio presso la Sede od in qualsiasi Succursale d'oltremare della Banca.

2. A sottomettersi al Regolamento del Personale della Banca che sarà loro inviato a richiesta.

Gli emolumenti per il primo periodo di prova presso la Sede di Parigi saranno di Frs. 7,800 (settemilaottocento) annui, più le gratifiche previste dal Regolamento del Personale.

46 APPENDICE DE «LA TRIBUNA» 46

IL ROMANZO DI UNA STELLA

Seguito della BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

L'ex commessa dei magazzini «Alle Quattro Stagioni» sotto il nome di Colette d'Astrac è divenuta una delle più ammirate attrici delle scene parigine. Tra lei e Maurizio l'amore si è trasformato in una reciproca indifferenza. Quest'ultimo si è innamorato di Cecilia Gerbert, da lui salvata da un incendio sviluppatosi nella bottega di merceria tenuta dalla madre. Gontier e Stromm si contendono l'amore di Colette; ma ella che ha mire lontane, resiste tenacemente alla passione di entrambi. Una sera interviene ad un ricevimento in casa della signora de Varon. La baronessa di Bermont, ex-amante di Maurizio, ordisce, con la complicità di Eugenio, un complotto ai suoi danni, che Gontier, sempre vigile, si ripromette di sventare.

Poichè ella tentava di prendere la boccia, Eugenio, discendendo dalla predella, la respinse brutalmente.

— Via, ti proibisco di toccare.

La sua fisionomia bestiale di manigoldo s'era ad un tratto indurita e la voce prendeva delle inflessioni rauche; con la testa rientrata nelle spalle, con lo sguardo torvo, si volse verso la povera ragazza che, impressionata, indietreggiò, balbettando:

— Ma che ti prende?

— Mischiati nei tuoi affari e lasciami fare i miei...

— Ma tu vuoi avvelenare la signorina! — mormorò infine esterrefatta, Adriana vedendo il suo amante apparirle sotto una luce inattesa.

Egli ebbe come un gesto di compassione.

— Vattene! Ma credi che voglia attirarmi dei guai! Per chi mi prendi?

— Ma...

— Fermati e ascolta, è arrivato il momento di dirtelo... Questa polvere che ho messo nella caraffa non è velenosa.

— Oh!

— Te l'assicuro, è un narcotico.

Bisogna che stanotte la tua padrona si addormenti subito.

— Ma perchè?

— Oh, questo non ti riguarda.

— Proprio?

— Quando Colette sonnecchierà, mi lascerai solo nel guardaroba dove mi sarò nascosto, poi penserò io.

— M'ero accorta che sei innamorato di lei! — esclamò Adriana con violenza — Ah! ora comprendo il tuo strattagemma. E' per questo, dunque, che mi hai fatta la corte e sei venuto stasera? Ma io voglio cambiare l'acqua della boccia e, se non te ne vai subito, dirò tutto alla padrona; ella è una brava ragazza dopo tutto...

— Farai questo?

— Sicuro, io...

...La povera Adriana non potè finire.

Bruscamente Eugenio la prendeva alla gola tentando di rovesciarla, mentre ella gridava con voce soffocata. Ma era una donna così risoluta che una lotta s'impegnò, una lotta breve, del resto, perchè Eugenio, con uno sgambetto, riuscì a farle perdere l'equilibrio fino ad abbatterla sul tappeto.

Lì, ponendole un ginocchio sul petto, si sciolse dalla stretta e, levando dalla tasca un lungo coltello a serramanico, lo fece luccicare davanti agli occhi spaventati della cameriera.

— Vedi Didì — disse con voce sibilante... — non ho dunque tempo da perdere con te... Fila diritta, se no ti scanno come un pollo.

Adriana emise una specie di rantolo sordo.

— Ascolta bene — proseguiva il maledetto — Non ho affatto voglia di sporcarmi con la tua principessa, mentre dormirà, te lo giuro. Io lavoro non per mio conto, ma per quello di una persona che glie ne vuole... La prova è il compenso che ne ho avuto.

E alzandosi a metà, Eugenio tolse dal suo taschino alcuni biglietti turchini legati, e mostrandoli alla disgraziata giacente ai suoi piedi.

— Guarda, eccone mille per te.

Non avrai che a tacere e senza nessun pericolo, parola di Eugenio. Ma se tu rifiuti, ti faccio la pelle. Scegli dunque: o il danaro o una stoccata...

— Ma perchè volete addormentare la signorina? — domandò la povera ragazza, rialzandosi lentamente.

Ora, non osava neanche più dare del tu al suo terribile amante.

Perduto lo spirito, cercava d'indovinare la verità, tremando d'essere compromessa in quel brutto affare.

Era diventata livida e un sudore d'angoscia le bagnava le tempie.

— Semplicemente per impedirle di trovarsi stanotte dal suo amante, il bel Maurizio, che conta di ricevere delle pollastre scelte! — rispose franco il bandito.

— Ma è il signore che ha macchinato tutto questo?

— Già! Del resto se è vero o non è vero, non mi riguarda! L'importante è che tu te ne vada, e devi andartene, se no...

Un terribile gesto di minaccia accompagnò quell'ultima frase.

— Farò ciò che vorrai — rispose Adriana più morta che viva.

— E non dovrai dir niente a Colette! — disse l'altro sospettoso.

— Oh! niente, te lo giuro! — rispose.

— Va bene.

Qualche minuto dopo, dati gli ultimi avvertimenti alla ragazza, della quale era ormai sicuro, Eugenio si metteva col suo involontario complice dietro una delle finestre della camera onde spiare il ritorno di Colette.

Erano quelle le due ombre che Gontier aveva intraviste, discendendo dalla vettura con l'attrice.

Dopo un secondo, Eugenio andò a nascondersi in fondo a un grande armadio di biancheria.

— E bada di non aprirlo, veh! — borbottò all'orecchio di Adriana, sempre con aria di minaccia.

La poveretta trasalì.

— Va bene — balbettò spingendolo nell'armadio — nascondetevi subito, ecco la padrona.

Dopo di che, Adriana si slanciò nel vestibolo. Il campanello elettrico della porta d'ingresso risuonò breve, imperioso.

— Come m'avete fatto aspettare!

— Dormivate? — osservò Colette entrando.

— Sì, credo d'essermi assopita.

La cameriera balbettava, sentendosi a disagio.

Ma Colette non vi badò.

Sbarazzatasi del mantello, mosse direttamente verso la sua camera.

Si sentiva stanca e aveva fretta di coricarsi.

— La signora ha cenato — osservò Adriana.

— Veramente no....

— Potrebbe prendere qualche cosa....

— Grazie, cara, non ho fame.

— La signora fa male.

— No, no — tagliò Colette con impazienza — aiutatemi piuttosto a spogliarmi e basta.

— Come la signora vorrà. E Adriana si rassegnò. Avrebbe voluto dir tutto alla padrona, ma le mancava il coraggio, benchè Colette stessa non fosse incoraggiante per la sua scarsa famigliarità.

Ora s'era messa a slacciarla e a toglierle la veste della sera, la lunga tunica di velluto color di zaffiro, tutta guarnita, che rendeva Colette più graziosa e più agile. La attrice si contemplò per un istante nella sua specchiera che le rinviava l'immagine, e sospirò.

Mio Dio, a che serviva dunque l'essere sì bella quando l'unico che ella amava sembrava così poco interessarsi di quella bellezza? Colette, stanca, col cuore pieno di amarezza s'era coricata subito, congedando senz'altro Adriana la cui presenza le dava ai nervi.

Il suo pensiero era ancora rivolto a Maurizio. Sì, ella ne aveva abbastanza, ormai, di quell'esistenza miserevole che menava da alcuni mesi.

Al ritorno di Vergenne, tra qualche giorno, gli avrebbe aperto il cuore senza orgoglio, senza alcuna reticenza, e mostrata la sua sofferenza ed il suo amore.

S'erano troppo amati perchè sotto quelle ceneri non si potesse riavvivare la fiamma che vi covava.

Avrebbe rinunciato alle scene e seguito i consigli che le aveva dato Pietro de Chambiaye.

Avrebbero lasciato Parigi per recarsi verso i paesi del sole, là dove l'amore è più forte, più grande, più vivace.

Con questi pensieri s'addormentò d'un sonno pesante, al quale non fu estraneo, di certo, il bicchiere d'acqua di menta adulterato da Eugenio.

Colette riposava da un'ora circa allorchè, d'un tratto, si svegliò di soprassalto.

Qualcuno aveva urtato violentemente alla porta che la separava dalla stanza vicina.

Dapprima rimase come interdetta non sapendo rendersi conto di nulla. La lampadina da notte che, abitualmente, ardeva nel suo vasetto di vetro di Boemia, era spenta e intorno regnavano tenebre profonde. Colette tardò a riprendere coscienza. Aveva il cervello pesante e quasi paralizzato, le idee le sfuggivano....

Ma poichè il rumore che l'aveva destata non si udiva più, pensò a un'incubo.

— Voglio accendere la luce elettrica per vedere che cosa è accaduto del lumino da notte — mormorò.

Cercò a tentoni il commutatore, girò la chiavetta e la luce invase la stanza così vivamente che Colette ne rimase abbagliata fino a dover chiudere gli occhi.

Si udì in quel mentre una rauca imprecazione, lì, ai piedi del letto, vicino a lei.

Colette si sollevò.

Un uomo, che riconobbe immediatamente era in piedi sulla soglia dell'abbigliatoio: Maurizio Vergenne.

(continua)

Le proposte degli Esperti nel testo definitivo

Il verdetto

BERLINO, aprile.

Siamo davanti al verdetto del Comitato degli Esperti. Vediamo come la Germania si presenta ai suoi consiglieri, che sono allo stesso tempo i suoi giudici. Ho la impressione che la Germania popolo, si sia fatta delle grandi illusioni. Ho la impressione che il grosso volume dato fuori dagli Esperti sarà una doccia fredda sugli ardori tedeschi. Tranne poche voci, voci della opposizione, la stampa tedesca sembra essere convinta che il verdetto segnerà il principio di una èra nuova per la Germania; e, quello che più lascia increduli, il principio di un'èra ragionevole e respirabile.

La Germania soffre di una colossale illusione, come di una colossale illusione soffre quando crede alla granitica stabilità della sua valuta; o quando crede, con poche abili parole, di liberarsi dalle Commissioni di Controllo militare. Questo ottimismo è tanto più strano in quanto che già altre volte i governi tedeschi hanno dovuto capitolare di fronte alla Intesa. Ancora una volta, i tedeschi riparano l'errore psicologico di credere che l'Intesa sia sepolta per sempre. Non saremo noi ad affermare che la Intesa funzioni da «Intesa», ma essa non può, tuttavia, considerarsi come già spezzata. I tedeschi, nei loro atteggiamenti, nelle loro note politiche si nascondono sempre più nell'ombra della politica inglese; sempre più cercano di far apparire le divergenze anglo-francesi più gravi di quello che sono. Intendiamoci: che grosse differenze esistano tra Londra e Parigi nessuno osa negarlo; ma è esagerazione ottimistica credere che, per salvare la Germania, Poincaré e Mac Donald verrano ai ferri corti. (Mi sembra ottimismo fuori luogo credere che la Inghilterra sia assai meglio disposta verso la Germania di quanto non sia la Francia. Un grave errore psicologico tedesco è anche quello di non dare il peso che merita al voto dell'Italia; che, fino ad oggi, appartiene pure alla Intesa. Se dopo la Ruhr, e dopo le chiare dichiarazioni di Mussolini al Senato, l'Italia ha creduto opportuno di stare zitta, ed attendere, ciò non vuol dire che della Ruhr e delle riparazioni (ad essa strettamente connesse) essa si disinteressi. Vuol dire solo che l'Italia si è messa in una aspettativa prudente e saggia, pronta a salvaguardare i suoi diritti.

* * *

La Germania crede volentieri ciò che le fa piacere. Ogni giorno i giornali pubblicano che l'America ha concesso prestiti straordinari, ed ogni giorno le smentite lasciano la bocca amara agli ottimisti. Anche oggi, davanti al verdetto degli Esperti, la Germania non sembra comprenderne la gravità. Tranne qualche chiaroveggente, la massa crede che si arriverà ad un accordo. Se accordo significa dettato, sì.

Il governo tedesco crede che le Ferrovie, le dogane e certi monopoli dovrà metterli a disposizione della Intesa per pagare le riparazioni, ma non crede assolutamente che, dopo solo quattro anni di Moratoria parziale, la Germania possa essere in grado di pagare due miliardi e mezzo di marchi oro, ogni anno. Non crede cioè che 1200 milioni possano venire dalle dogane, dal monopolio degli spiriti, dello zucchero e del tabacco. Non crede che 600 milioni vengano dalle Ferrovie, 360 dalle ipoteche industriali e agricole, e 360 dalle tasse sui trasporti.

La Germania dovrebbe, secondo gli esperti, durante il periodo della Moratoria, (che per ciò ho chiamata parziale) consegnare certe quantità di carbone e pagare le spese di occupazione.

Possiamo essere sicuri che ci troveremo di fronte ad un rifiuto della Germania. Da più di un uomo politico tedesco, da più di un uomo di governo tedesco, è stato affermato, tempo fa (e negli scorsi giorni ripetuto chiaramente) che la Germania non può accettare che i trattati che vanno sotto il nome di «Micum» vengano prolungati. A me, soltanto, il Ministro delle Finanze Dr. Luther, e il Ministro del Lavoro Brauns, hanno dichiarato che è impossibile per la Germania dopo il 15 aprile consegnare altro carbone alla Francia come è stato fatto in questi ultimi mesi sotto la pressione dei trattati Micum, che si considerano imposti alla Germania.

«E' impossibile, mi dicevano i due Ministri, consegnare il 30 per cento del carbone prodotto dalla Ruhr alla Francia, e mandare avanti la industria tedesca, che di tale carbone ha assoluto bisogno».

* * *

Poincaré, si afferma in Germania, vuole risolvere il problema delle riparazioni e quello della sicurezza. La sicurezza consiste in una alleanza con la Inghilterra e nel separare i territori occupati dal Reich. L'idea dello stato cuscinetto è caduta dopo il fallimento del tentativo separatista che, sarà bene ricordarlo, è stato evoluto e sostenuto dalle truppe di occupazione. Poincaré pensa ad una neutralizzazione del Reno sotto il controllo della Società delle Nazioni. La Germania mi sembra assolutamente contraria a tale progetto, che darebbe il Reno e la Ruhr alla Francia e alla Inghilterra, sotto la etichetta della Società delle Nazioni. La Germania non ha nessuna fiducia nella Società delle Nazioni. Le basta il ricordo della Alta Slesia; le basta che il territorio di Memel, tedesco, sia stato aggiudicato alla Lituania; le basta l'esempio della Saar.

Nessun governo tedesco, anche il più debole, può accettare che la garanzia per la sicurezza della Francia sia un controllo della Società delle Nazioni. La Germania ha avanzato, al tempo del gabinetto Cuno, un patto di garanzia, «Patto del Reno», che non è per nulla stato preso in considerazione. Si attenga, o no, a tale piano il presente governo non è dato di sapere: certo è che la Germania non può accettare la soluzione che ora sembra accarezzare Poincaré.

Se il verdetto degli esperti non sarà un verdetto economico, ma politico, come tutto sembra far credere, (abbiamo visto che la Banca Schacht si farà sì a Berlino, ma proprio come avevamo annunciato nei mesi fa, sotto controllo interalleato) gli Alleati si troveranno di fronte ad un rifiuto della Germania.

Il verdetto non ha che carattere consultivo. I governi Alleati bisogna che lo esaminino, e, prima di presentarlo come una sentenza alla Germania, lo giudichino accettabile e conforme ai loro interessi. Supposto che anche gli Alleati si mettano d'accordo, e lo presentino alla Germania, vedremo che questa lo troverà difettoso nella forma e nella sostanza.

* * *

Impossibile che gli Alleati credano di poter arrivare a qualche cosa di decisivo prima delle elezioni tedesche, come sembrerebbe essere desiderio di Poincaré. Il verdetto degli Esperti non farà che accendere sempre più le fiamme nazionaliste (già grandi in Germania) e non costituirà che una mirabile piattaforma elettorale per la Destra.

La Germania, dopo le elezioni, avrà il «suo vero» Reichstag e il «suo vero» Governo. Il responso degli Esperti troverà, allora, una opposizione ancora più violenta. Che se (per esaminare anche un caso che deve essere ritenuto impossibile) il presente gabinetto arrivasse ad una intesa con gli Alleati, non potrebbe essere che momentanea e illusoria.

Luigi Morandi

La consegna del rapporto

PARIGI, 9.

Alle 10 di stamane gli esperti hanno consegnato i rapporti alla Commissione delle riparazioni.

Ieri pubblicammo già, in anticipo, i punti principali del supposto degli Esperti sulla capacità di pagamento della Germania.

Oggi vengono pubblicati i documenti ufficiali emessi dai due Comitati, quello Dawes e quello Mac Kenna.

Il primo rapporto spiega l'attitudine del Comitato d'indagine, che s'è proposto un compito pratico, e non politico.

Esso mette in luce la necessità dell'unità economica della Germania e mette per base i seguenti punti:

A) Le garanzie politiche e le sanzioni non sono di nostra competenza.

B) Lo stesso dicasi dell'aspetto militare del problema.

C) Il progetto implica, che quando sarà messo in applicazione nel territorio occupato:

1) se esiste una qualunque organizzazione militare, che essa non infralci la libertà delle transazioni economiche.

2) non vi sia nessun controllo nè ingerenza economica straniera all'infuori di quelli che vengono proposti nel progetto;

D) Sono tuttavia previsti pegni adeguati.

I compiti del Comitato e l'avvenire della Germania.

I compiti che il Comitato si è assunto sono stati i seguenti:

La stabilità della moneta e la realizzazione dell'equilibrio del bilancio, sono problemi strettamente legati tra loro, sebbene a scopo di studio essi debbano dapprima esser considerati separatamente in via provvisoria; e la stabilità della moneta non può essere mantenuta che se il bilancio diventa e resta in pareggio; il bilancio non può esser equilibrato se non esiste una moneta la cui stabilità sia assicurata.

Queste due condizioni sono necessarie per permettere alla Germania di far fronte ai suoi bisogni interni, ed ai pagamenti previsti dal Trattato.

Dopo avere osservato che la stabilità dell'attuale Rentenmark è precaria, il Comitato escogita la creazione di una nuova Banca, la Banca delle Banche, con 400 milioni di marchi oro di capitale, diretta da tedeschi, ma vigilata da un Consiglio, per metà, straniero.

Le riparazioni

Quanto alle riparazioni, il Comitato Dawes ha fissato i seguenti principii:

a) Obbligazioni risultanti dal Trattato e continuità dell'equilibrio del bilancio;

1) Perchè la Germania possa equilibrare il proprio bilancio non basta che essa trovi le somme necessarie per le spese amministrative e interne.

2) Essa deve egualmente provvedere fino all'estremo limite della sua capacità alle sue obbligazioni esterne risultanti dai Trattati.

) Il bilancio può essere equilibrato senza che si debba necessariamente occuparsi del capitale totale del debito.

4) Il bilancio non può essere equilibrato nè mantenersi in equilibrio, a meno che l'obbligazione annuale non sia fissata per un periodo piuttosto lungo su basi chiaramente determinate in anticipo.

b) Equipollenza dei gravami:

1) Il Debito Pubblico interno non può essere praticamente estinto in seguito al deprezzamento della moneta.

2) Si deve far fronte a un nuovo carico di debiti proporzionato al peso sopportato dai contribuenti francesi, inglesi, italiani e belgi.

3) Questo principio è riconosciuto dal Trattato.

4) Esso è moralmente sano.

5) Esso è economicamente giusto nella sua influenza sul costo della produzione.

6) Le nostre proposte lo applicano in tutta la misura del possibile.

c) Partecipazione degli Alleati alla prosperità della Germania:

1) I creditori della Germania devono partecipare ad ogni miglioramento della prosperità germanica.

2) Questo risultato sarà ottenuto per mezzo di un indice di prosperità.

3) Esiste un'importante differenza tra la capacità del popolo germanico di pagare le imposte e la capacità della Germania di effettuare dei pagamenti all'estero.

Risorse per effettuare i pagamenti.

La Germania si libererà dall'obbligazione del Trattato mediante le tre seguenti categorie di risorse: a) Imposte — b) Ferrovie — c) Obbligazioni industriali.

1) Bilancio ordinario.

1) Il bilancio del 1924-25 potrà essere equilibrato se esso viene liberato dai carichi risultanti dal Trattato di Pace.

2) Il bilancio del 1925-26 se riceverà 500 milioni su delle risorse speciali potrà fornire questa somma alle riparazioni.

3) Anno 1926-27 — 110 milioni marchi oro (questa somma è suscettibile di variazioni in più o in meno secondo le modalità previste nel rapporto).

4) Anno 1927-28 — 500 milioni marchi oro (Questa somma è suscettibile di variazioni in più o in meno secondo le modalità previste nel rapporto).

Per l'anno 1928-29 la Germania verserà 250 milioni di marchi oro.

Negli anni successivi saranno eseguiti pagamenti supplementari secondo l'aumento della prosperità tedesca.

I commi *B* e *C* riguardano le obbligazioni ferroviarie ed industriali.

I pagamenti

Ricapitolando le risorse per i pagamenti del trattato, ecco quello che il Comitato Dawes suggerisce:

1) Periodo di moratoria per quanto riguarda il contributo del bilancio alle riparazioni.

Anno primo — Prodotto di un prestito all'estero e di una parte degli interessi delle obbligazioni ferroviarie. Totale 1 miliardo marchi oro.

Anno secondo — Interessi su una parte delle obbligazioni ferroviaie e industriali; contribuzione di bilancio a mezzo vendita di mezzo miliardo di marchi oro di azioni ferroviarie. Totale 1220 milioni di marchi oro.

2) Periodo transitorio: Anno terzo: interesse parziale sulle obbligazioni ferroviarie e industriali; prodotto dell'imposta sui trasporti; risorse provenienti dal bilancio. Totale 1200 milioni marchi oro (subordinato a speciale aumento o diminuzione nel limite di 250 milioni).

Anno quarto. — Interesse parziale delle obbligazioni ferroviarie e delle obbligazioni industriali: Prodotto dell'imposta sui trasporti; risorse provenienti dal bilancio. Totale 1750 milioni di marchi oro (subordinato a speciale aumento o diminuzione nel limite massimo di 250 milioni).

3) Periodo normale: Anno tipo: interesse delle obbligazioni ferroviarie e industriali; prodotto delle imposte sui trasporti; risorse provenienti dal bilancio. Totale 2500 milioni di marchi oro più un supplemento basato su un indice di prosperità.

Il primo anno comincerà a decorrere dal giorno in cui il progetto sarà stato accettato e messo in vigore.

I capitali tedeschi emigrati

Il secondo Comitato (Mac Kenna) ha valutato, nel secondo rapporto oggi pubblicato:

1) La somma totale degli averi all'estero dei cittadini tedeschi all'epoca della dichiarazione di guerra.

2) La somma a cui questi averi si sono trovati ridotti all'epoca dell'armistizio.

3) Partendo da queste ultime cifre, il Comitato ha esaminati i diversi mezzi con cui i tedeschi hanno potuto aumentare o diminuire i loro averi all'estero durante il periodo compreso fra l'armistizio e la fine del 1922.

Il rapporto rileva come il mezzo principale con cui i tedeschi hanno acquistato degli averi all'estero dopo l'armistizio è stato la vendita dei marchi. La valutazione fatta a questo proposito dal Comitato è stata ottenuta con un procedimento basato sul principio che ogni vendita per parte di un tedesco di un credito di banca in marchi creò in Germania, al momento della vendita, un credito di banca equivalente a vantaggio di uno straniero.

Gli altri fattori sono stati la vendita di merci, valori; proprietà, redditi all'estero, spese dei turisti in Germania, ecc.

Concludendo, il Comitato Mac Kenna fa ascendere tutti cotesti capitali tedeschi all'estero, più o meno liquidi, ad una *cifra compresa fra i 6 e i 7 miliardi di marchi oro.*

Marx convoca i ministri

per esaminare il progetto degli esperti

BERLINO, 9.

Il progetto dei periti nel suo testo completo è stato trasmesso telegraficamente a Berlino questa notte. Stamattina ne è stata fatta la traduzione, ed oggi stesso esso sarà esaminato in un Consiglio di Gabinetto appositamente convocato.

Le proposte contenute nel progetto, già note sin da ieri per la esatta pubblicazione del *Matin*, sono accolte abbastanza favorevolmente dall'opinione pubblica.

I pagamenti annuali sono giudicati troppo elevati, però si ammette che le proposte contengono dei punti degni della massima attenzione.

Il fatto che i periti non precisino una somma definitiva da imporsi alla Germania, è trovato perfettamente logico, perchè ai periti spettava soltanto di stabilire l'efficienza economica della Germania nei prossimi anni.

Mentre si attende di conoscere ufficialmente il pensiero del governo su tutto questo mediante un comunicato che, si dice, verrà emanato dopo la riunione ministeriale, si osserva che la discussione tra i membri del gabinetto servirà anche a fissare le direttive del governo circa la questione della denuncia o della rinnovazione dei contratti nella Ruhr per le prestazioni in conto riparazioni fra gl'industriali tedeschi e la «Missione interalleata di controllo sulle officine e le miniere» brevemente detta M. I. C. V. M.

Per un accordo su tali contratti, che scadono il 15 aprile, si è tenuta ieri a Dusseldorf una riunione tra i rappresentanti delle miniere di carbone e i rappresentanti della M. I. C. V. M.

Dopo una conferenza durata oltre tre ore essi hanno dichiarato che gli oneri derivanti dai contratti con la M. I. C. U. M. non possono più essere sopportati; hanno però soggiunto che essi non disconoscono la grande importanza della questione di continuare il lavoro nella Ruhr dopo il 15 aprile, possibilmente senza intralci.

Contemporaneamente si sono dichiarati disposti a continuare le prestazioni oltre il 15 aprile purchè vengano create condizioni possibili per essi dal punto di vista finanziario.

Essi pertanto hanno chiesto un alleviamento degli oneri derivanti dall'accordo in corso.

Ma i rappresentanti alleati hanno risposto che considerano tali oneri come perfettamente sopportabili da parte degli industriali tedeschi.

Non essendosi quindi raggiunto prontamente l'accordo desiderato il proseguimento dei negoziati è stato rinviato ad una nuova seduta che si terrà dopodomani.

Epidemie, sommosse e fame

nella capitale dell'Honduras

WASHINGTON, 9.

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto notizia di una grave epidemia di dissenteria e di febbri tifoideiche infierisce a Tegucicalpa, capitale dell'Honduras. Gli indigeni muoiono in uno stato di sporcizia ripugnante e i cadaveri sono lasciati senza sepoltura nei dintorni della città. Mancano i viveri.

I dispacci aggiungono che Tegucicalpa è in stato d'assedio e che avvengono continuamente scaramucce per le strade.

Complicazioni nell' oriente balcanico?

Minacciosa intervista di Litvinoff

contro gli amici della Rumenia

MOSCA, 8.

I giornali pubblicano una minacciosa intervista di Litvinoff riguardo alla conferenza di Vienna.

Il sostituto di Cicerin dice che il governo rumeno sapeva che è inevitabile l'esame della questione bessarabica e che il ristabilimento delle relazioni normali è impedito non da pretese finanziarie delle due parti, avendo ricevuto la Unione da parte della Rumenia come saldo definitivo un miliardo di lei oro, ma dalla occupazione della Bessarabia.

Il governo rumeno sapeva che il governo della Unione è ispirato dal principio della autodeterminazione dei popoli, principio che per esso implica sacrifici territoriali ma che esso difende come rivendicazione minima.

Con plebiscito e non secondo diritti storici, reclama il governo soviettista la restituzione della Bessarabia alla Ucraina.

La condotta della delegazione rumena è spiegabile, tenuto conto della ratifica frettolosa del protocollo bessarabico da parte della Camera francese.

La Rumenia dimentica che la Unione ha la sua politica indipendente.

Lo scacco — continua Litvinoff — della conferenza, dice al mondo che esiste un problema territoriale nel Sud-Est dell'Europa e che è estremamente serio e che non può essere risolto contro la volontà dei Soviety.

Francia e Inghilterra si pentiranno

Un avvertimento all'Italia

Litvinoff afferma che la Francia e Inghilterra si pentiranno di aver sanzionato l'occupazione della Bessarabia.

Il problema bessarabico occuperà un posto importante nelle trattative di Londra. La conferenza di Vienna è un avvertimento per le potenze a non ratificare il protocollo bessarabico.

Non è da credere che il Giappone, che vuole riprendere la convenzioni con la Unione, voglia aggiungere pretese nuove a quelle presentate alla Unione.

Litvinoff continua dicendo che il governo soviettista spera «che l'Italia, che è entrata in rapporti amichevoli con la Unione, non voglia compromettere i risultati del trattato italo-soviettista per i begli occhi della Rumenia e della Francia».

Ogni appoggio accordato alla Rumenia nel problema bessarabico viene considerato dalla Unione come un atto di ostilità o come una indiretta partecipazione alla invasione del territorio soviettista.

Un «aut aut» alla Piccola Intesa

Tutti gli stati, e particolarmente gli Stati limitrofi alla Unione e la Piccola Intesa, sappiano che la loro alleanza con la Rumenia avendo come scopo principale il consolidamento dell'arbitrio della Rumenia sulla Bessarabia è incompatibile con le relazioni amichevoli con la Unione.

«Verrà giorno — conclude Litvinoff — nel quale gli altri paesi condanneranno l'invasione della Bessarabia e domanderanno lo stabilimento di un ordine che verrà liberamente scelto da tre milioni di abitanti».

A Bukarest si parla di guerra

BUKAREST, 9.

Ieri durante il ricevimento della delegazione rumena reduce dalla fallita Conferenza di Vienna, il Ministro Nistor, che è a capo del dicastero per la Bucovina, ha dichiarato che per la Rumania non esiste una questione della Bessarabia.

La Rumania, egli ha detto, manterrà a qualunque costo le sue frontiere, che essa è pronta a difendere anche con la forza delle sue armi. Noi non possiamo — ha soggiunto — negoziare con la Russia su delle questioni territoriali. Noi non possiamo abbandonare un paese in cui il 70 per cento degli abitanti è di nazionalità rumena.

La frontiera rumena attaccata

da volontari ucraini!

VIENNA, 9.

Nei circoli politici si afferma che le cancellerie della Piccola Intesa seguono con vigile attenzione la tensione russo-rumena che sembra divenire minacciosa.

Il Presidente del Consiglio rumeno Bratianu avrebbe informato i governi di Praga, Varsavia e Belgrado che i Soviety fanno preparativi militari alla frontiera della Bessarabia.

Distaccamenti di volontari ucraini avrebbero passato la frontiera in diversi punti attaccando le guardie di frontiera rumene. Intanto in diverse città rumene è stato proclamato lo stato d'assedio.

Un banchetto a Falbo a New York

NEW YORK, 8.

Ha avuto luogo al «Baltimore Hotel» un banchetto in onore del vice direttore del «Progresso Italo-americano» on. dott. I. C. Falbo, al quale hanno partecipato le più cospicue personalità politiche. Al dott. Falbo sono giunte migliaia di adesioni. Sono stati pronunziati numerosi discorsi e in ultimo il dott. Falbo ha ringraziato gli intervenuti ed ha ampiamente trattato le questioni dei nostri emigrati sostenendone gli interessi con le più valide argomentazioni. Al banchetto sono intervenuti circa un migliaio di persone.

I funerali dell'on. Sacchi

Stamane hanno avuto luogo, in forma solenne, i funerali dell'on. Sacchi.

L'imponente corteo si è mosso, dall'abitazione dell'illustre estinto, alle 10,45: guita da cinque plotoni di carabinieri in grande uniforme. Un altro plotone dell'arma benemerita fiancheggiava il feretro, ai lati del quale si erano anche schierati i valletti della Camera dei deputati e del Senato. Seguivano la salma la figlia dell'estinto, il genero, col. medico Columba, il nipote, Fausto, ed un altro nipotino.

Reggevano i cordoni il Ministro di Giustizia, on. Oviglio, il Presidente della Cassazione, sen. D'Amelio, l'on. Fera e il sen. Podestà.

Notate le rappresentanze del Comune di Cremona, fra cui l'avv. Guido Mazza, per la Provincia; l'ing. Feraboli per il Comune; l'avv. Dario Ferrari, venuti per i funerali; e il direttore de *La Tribuna*, comm. Tullio Giordana; l'avv. Renzo Santelli; il comm. Anselmi; il comm. Cabrini; il comm. Savio, residenti a Roma.

Abbiamo ancora notati, oltre al sen. Podestà, in rappresentanza del Senato, e all'on. Oviglio, per il Governo, i senatori Cencelli, Bellini e Martini, il conte di Sant'Elia, maestro di cerimonia di S. M. il Re, in rappresentanza per sovrano incarico; l'on. Fulci; il gen. Fara; il sen. Barzilai; il sen. Camillo Peano, presidente della Corte dei Conti, il grand'uff. Cannavina; Luigi Lodi; il Proc. Gen. Mauro Montesano, il prof. Ausonio Franzoni; l'ing. Cesare Cerardini; il ten. col. Zoccola; il comm. Giovanni Costama; il col. ing. Levi; Giannetto Valli; il comm. Petrocolo della Direzione generale del LL. PP.; il col. Belfiore; Eugenio Popovich D'Angeli, e numerosi altri amici ed estimatori dell'estinto.

Il corteo, partendo da via Po, ha attraversato via Salaria e via Piave; quindi, passando per via Palestro e via Goito, ha proseguito per il Verano.

Prima che il corteo si sciogliesse, hanno parlato, ricordando le virtù dell'illustre estinto, l'ing. Feraboli, in rappresentanza del Comune di Ferrara, l'avv. Dario Ferrari, per l'Ordine degli avvocati di Cremona e l'on. Fera.

Mussolini arriva domani

MILANO, 9. — Questa mattina alle 10 il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha lasciato Milano accompagnato dal suo segretario particolare comm. Chiavolini. Il comm. Fasciolo e il seguito del Gabinetto sono partiti per Roma col diretto delle ore 6.15.

Abbiamo da Parma 9, che l'on. Mussolini stamane è passato in automobile, accolto entusiasticamente da tutta la cittadinanza, dalle autorità, dalle rappresentanze dei fasci, della Milizia, dei combattenti, dei mutilati e dei garibaldini.

L'on. Mussolini si è recato, passando lentamente fra onde di popolo acclamante, Oltre Torrente, a portare una corona di fiori ai due ultimi martiri fascisti.

Il Presidente si è poi recato nel ridotto del Teatro Regio ad un ricevimento in suo onore.

Al popolo che acclamava per la strada, ha detto:

— Ho desiderato, lo confesso, che il primo saluto dopo la nostra trionfale vittoria di domenica fosse dato al popolo di questa generosa fra le generose città d'Italia. Ho voluto compiere il rito sacro per devozione e venerazione ai due caduti, ai due martiri, che hanno suggellato col sangue vermiglio la gloria splendida, indistruttibile, della nostra vittoria.

«Noi fascisti ci attardiamo pochissimo sul passato perchè la nostra anima è potentemente portata verso l'avvenire».

Quando l'on. Mussolini ha gridato:

— A chi la vittoria, l'Italia, Roma?

Tutti hanno risposto:

— A noi! Viva il Fascismo!

Mentre il popolo acclamava, le bande suonavano e il Duce riprendeva il suo viaggio verso Bologna.

Il significato delle elezioni italiane

secondo un commento de «l'Eclair»

PARIGI, 9.

In un articolo intitolato «Mussolini vincitore» l'«Eclair» scrive: «L'on. Mussolini ha la nobile ambizione di disciplinare tutte le forze sociali dell'Italia per farle concorrere al benessere pubblico. Arrendevole, da dittatore moderno, soffrirebbe di essere in disaccordo con gli uomini rappresentativi della nazione che egli governa.

In lui nessuna alterigia, nessuno spirito di classe, niente pregiudizi.

Egli conosce la fragilità del suo immenso potere, ma con la massima abilità egli intende usarne pienamente.

Le elezioni italiane provano che il popolo non disconosce i servigi che gli ha reso Mussolini, ma provano anche che i vecchi uomini politici gli rimangono ostili e che hanno conservato molti dei loro partigiani.

Se il dittatore raggiunge il suo apogeo è troppo accorto per non comprendere che per lui comincia veramente l'ora delle difficoltà.

Insomma l'on. Mussolini con prudenza e con intelligenza cerca di fondare un impero liberale.

Il suo compito sarà singolarmente arduo e perciò non si può nascondere una certa simpatia per il patriota che osa intraprenderlo».

"Compromesso fra democrazia e dittatura,, dice il "Times,,

LONDRA, 9.

Nel suo articolo editoriale il «Times» analizza i risultati delle elezioni italiane, che secondo il giornale, rappresentano un compromesso fra la democrazia e la dittatura.

«Mussolini — scrive il «Times» — resta potente e potrà continuare il suo sforzo vigoroso per consolidare l'Italia già in preda al disordine.

Il fatto dimostrato dalle elezioni, che nell'opinione pubblica italiana esistono tuttora delle divergenze, rappresenta un vantaggio per l'on. Mussolini nel suo tentativo di allargare la base della esperienza tentata poichè il nuovo Parlamento comporterà un utile elemento di critica ricco di esperienza amministrativa.

L'audace impresa dell'on. Mussolini è arrivata al punto straordinariamente istruttivo: è necessario prestargli una certa simpatica attenzione».

Apertura della Borsa di Roma

Rendita 3.50 % — Fine 82 — Consol. 5 % Cont. 98.10 — Fine 98.45 — Azioni: Banca Commerciale Italiana 1188 — Credito Italiano 870 — S. N. I. A. 200 — Beni Stabili 1181 — Cosulich 579.

Cambi: Parigi 134.50 — Londra 97.50 — New York telegr. 22.65.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*